

Comune di Cavernago
Verso il Piano di Governo del Territorio

***Cavernago tra profondità storica
e dinamiche megapolitane, uno
sguardo geografico***



Renato Ferlinghetti
Università degli Studi di Bergamo
Centro Studi Sul Territorio (CST) "L. Pagani"

Cavernago 18 dicembre 2015

Dallo spazio fisico al territorio, dalla Terra al mondo

- “Diciamo **spazio** un'estensione della superficie terrestre dotata di meri attributi fisici e chiamiamo **territorio** uno spazio sopra cui si è esercitato un qualche lavoro umano; il processo attraverso il quale questo artefatto si costruisce ed evolve è la territorializzazione.” (A. Turco, 1988)

Dallo spazio al territorio, dalla natura alla cultura



Teoria della territorializzazione

- - Il processo di territorializzazione si articola in tre fasi:
- **1) Controllo intellettuale; manifestazione che riguarda la sfera intellettuale**
 - *Denominazione*
- **2) Controllo materiale; manifestazione che riguarda la sfera materiale**
 - *Reificazione*
- **3) Controllo strutturale; manifestazione che riguarda la sfera dell'organizzazione sociale**
 - *Strutturazione*

Il territorio lombardo, un contesto di elevata complessità e di intensissime dinamiche territoriali



Invarianti strutturali del contesto territoriale lombardo

- Varietà fisica
- Elevata diversità biologica
- Profonda stratificazione storica
- Elevato valore paesaggistico
- Naturalità diffusa

Il paesaggio delle valli scavate un modulo ricorrente nell'alta pianura lombarda



Il ponte stradale e ferroviario di Paderno d'Adda. Le valli scavate lombarde segno di una profonda crisi idrica del Mediterraneo

L'Isola bergamasca tra Brembo e Adda, volo IGM, 1954, le strade corrono verso i ponti, i ponti si attestano lungo le forre



2982

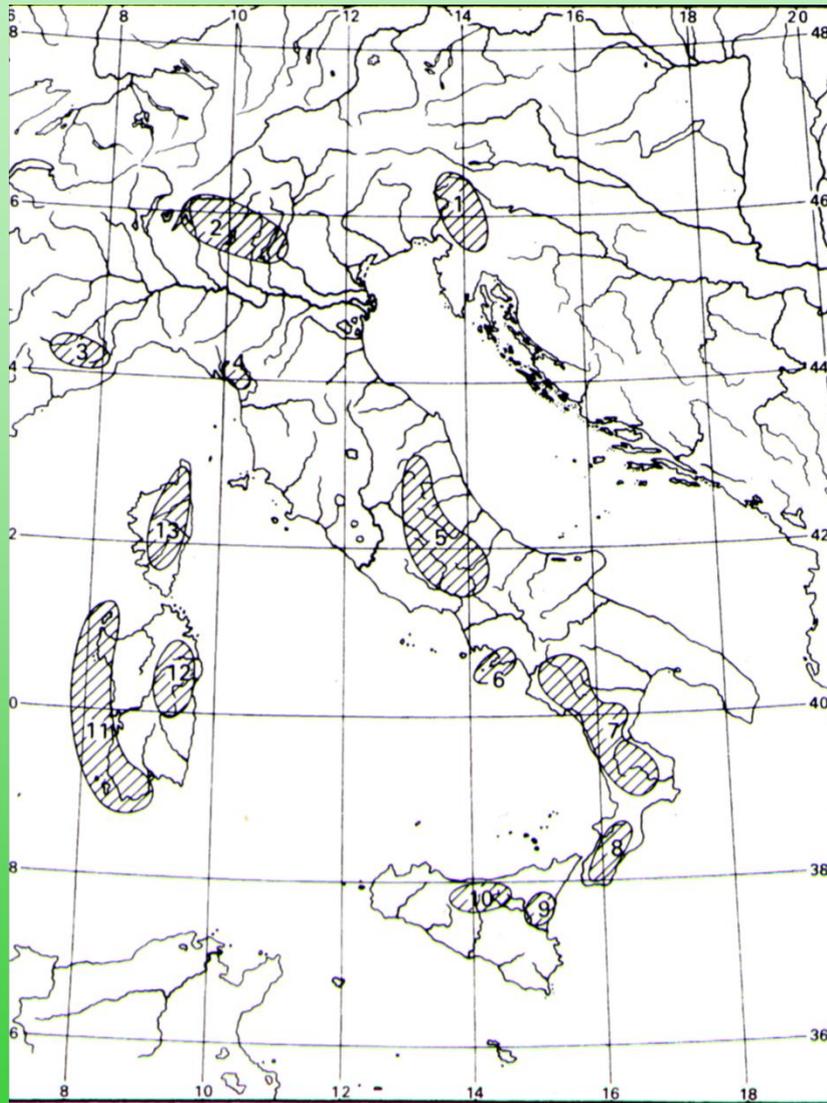


Figura 28 - L'alveo del fiume Serio nell'alta pianura

Invarianti strutturali del contesto territoriale lombardo

- Varietà fisica
- *Elevata diversità biologica*
- Profonda stratificazione storica
- Elevato valore paesaggistico
- Naturalità diffusa

L'Insubria Amazonia d'Europa



Territorio	Numero delle specie totale (val. medio) sec. Webb	Superficie km ²
Europa	11.047	10.107.000
Italia	5.300	301.049
Spagna	5.200	505.545
Jugoslavia	5.075	256.393
Francia	4.375	551.695
Germania	2.675	353.640
Polonia	2.350	311.730
I. Britanniche	1.775	244.768
Svezia	1.700	449.531
Norvegia	1.500	323.917
Finlandia	1.350	337.009

- ***Le specie endemiche bandiere di piccole patrie***
- *Saxifraga presolanensis* Engler, 1916
- *Moehringia insubrica* Degen, 1926
- *Galium montis-arerae* Merxm. & Ehrend., 1957
- *Ophrys benacensis* (Reisigl) Danesch & al., 1975
- *Moehringia concarenae* Fenaroli & Martini, 1992
- *Primula albenensis* Banfi & Ferlinghetti, 1993
- *Primula grignensis* Moser, 1998
- *Asplenium presolanense* (Mokry & al.) Vogel & Rumsey, 1998

Invarianti strutturali del contesto territoriale lombardo

- Varietà fisica
- Elevata diversità biologica
- *Profonda stratificazione storica*
- Elevato valore paesaggistico
- Naturalità diffusa

I paesaggi umanizzati ereditati dalla storia

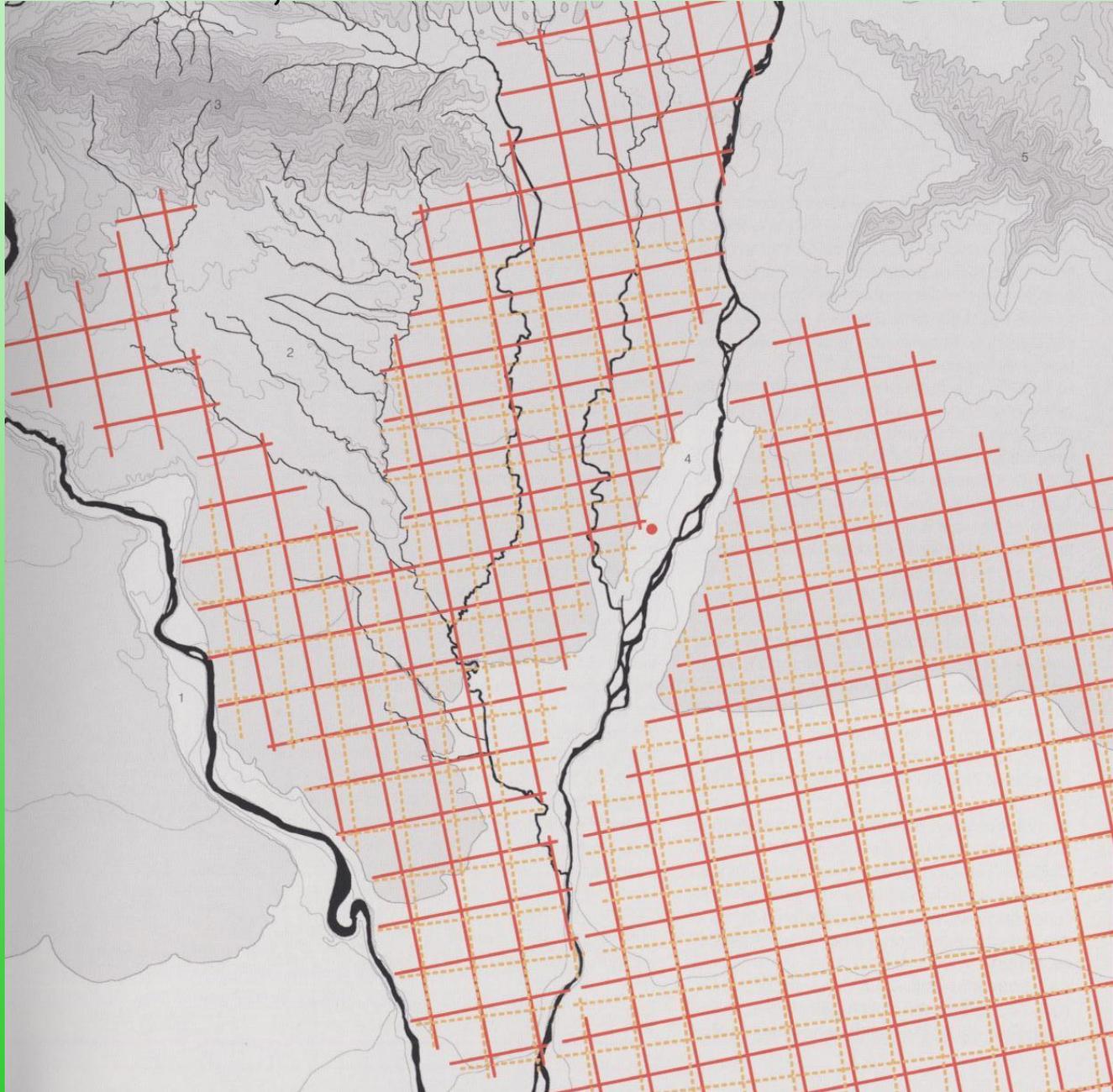
- ***L'Italia è il paese più “costruito” d'Europa:*** dalla pianura padana per secoli sommersa dalle acque, ai litorali della Sicilia, in tempo infestati dalla malaria. Esso è stato sottoposto, nel corso di (Circa tre) millenni, a ***un'opera colossale di plasmazione e di adattamento che ha coinvolto più civiltà.*** Dai Greci agli Etruschi, dai Romani ai monaci benedettini, dagli Stati preunitari sino ai governi repubblicani di questo dopoguerra, un'opera ininterrotta di bonifiche ***ha adattato l'habitat naturale ai bisogni di abitabilità delle popolazioni e alle pressioni dello sviluppo.*** (Marcarini 2000, pp. 254-275, in Rombai 2002, p. 42)

L'alta pianura lombarda sono ancora visibili i segni della romanità, del medioevo e dell'età moderna



2982

La trama delle romanità, le reti delle due centuriazioni dell'agro bergamasco



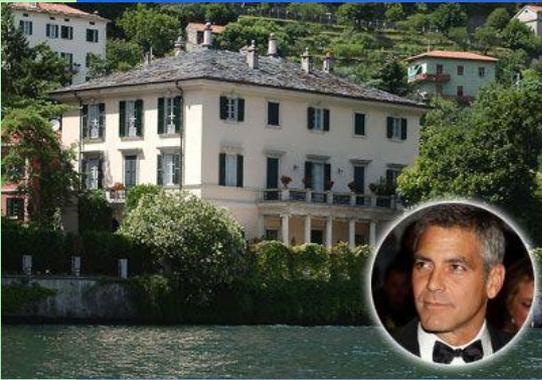
Invarianti strutturali del contesto territoriale lombardo

- Varietà fisica
- Elevata diversità biologica
- Profonda stratificazione storica
- *Elevato valore paesaggistico*
- Naturalità diffusa

Il paesaggio lombardo frutto e scena dell'azione territoriale delle comunità locali è stato considerato tra i più belli d'Italia e il tema della ***bella natura lombarda*** fu assai caro ai viaggiatori del Gran Tour.

Il Coryat, ad esempio, nel XVII secolo esclamava, con sguardo rivolto all'intera Padania ***“Italy is the garden of the world, so is Lombardy the garden of the Italy...”***, e la campagna lombarda evocava in molti viaggiatori il concetto di ***“giardino perpetuo”***.

I paesaggi insubrici tra i più decantati del territorio lombardo



Invarianti strutturali del contesto territoriale lombardo

- Varietà fisica
- Elevata diversità biologica
- Profonda stratificazione storica
- Elevato valore paesaggistico
- *Naturalità diffusa*



Il valore naturalità diffusa

- La “***naturalità diffusa***” è la presenza di ambiti, a diverse scale, dove siano presenti ***discreti valori di biodiversità in presenza di attività antropiche***. Tale compresenza non è omogenea sull'intero territorio: comprende aree a più elevata naturalità e aree seminaturali collinari, pedemontane e di pianura dove sono presenti insediamenti sparse diffusi e attività agricole estensive e a basso impatto.
- La presenza di naturalità diffusa è un ***valore ambientale decisivo*** per la qualità ***complessiva del territorio***; è la base necessaria per il mantenimento di ***un'elevata biodiversità*** ed è condizione indispensabile alla ***riduzione della vulnerabilità degli ecosistemi***.

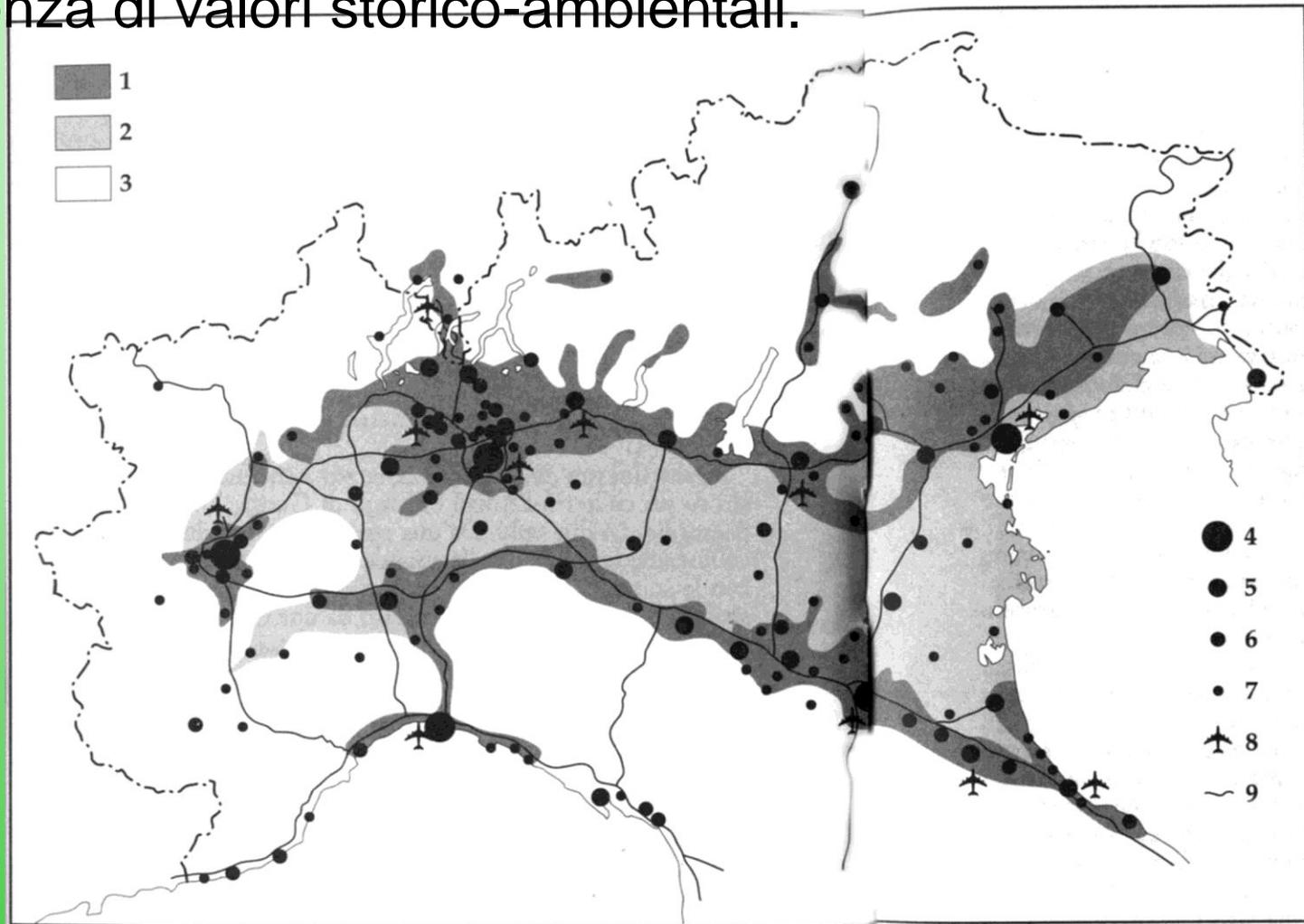
La Lombardia una terra ricca di storia e di natura sottoposta ad intensissime trasformazioni. Isola bergamasca alla soglia del 1954



La Lombardia una terra ricca di storia e di natura sottoposta ad intensissime trasformazioni. Isola bergamasca alla soglia del 2000

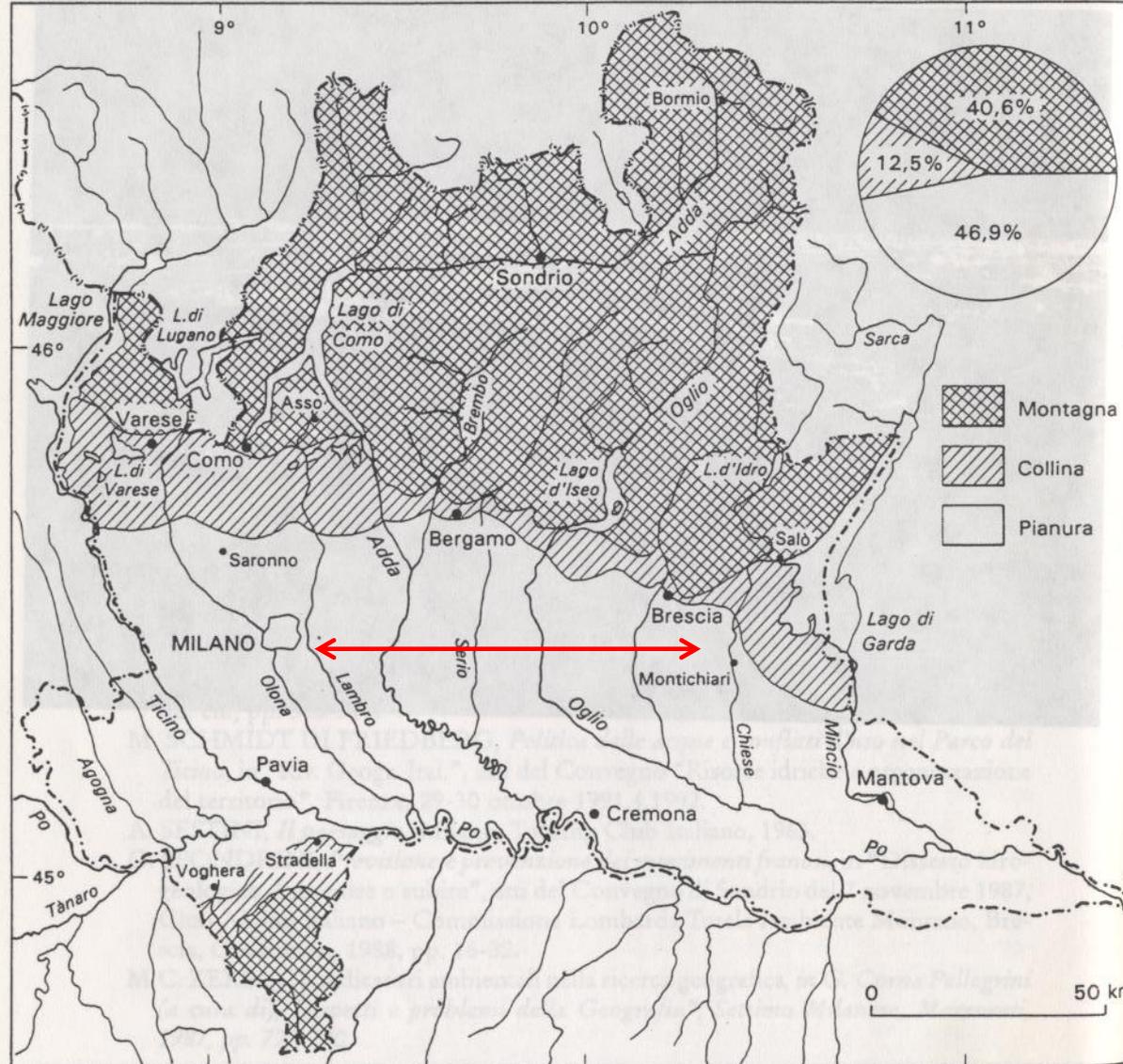


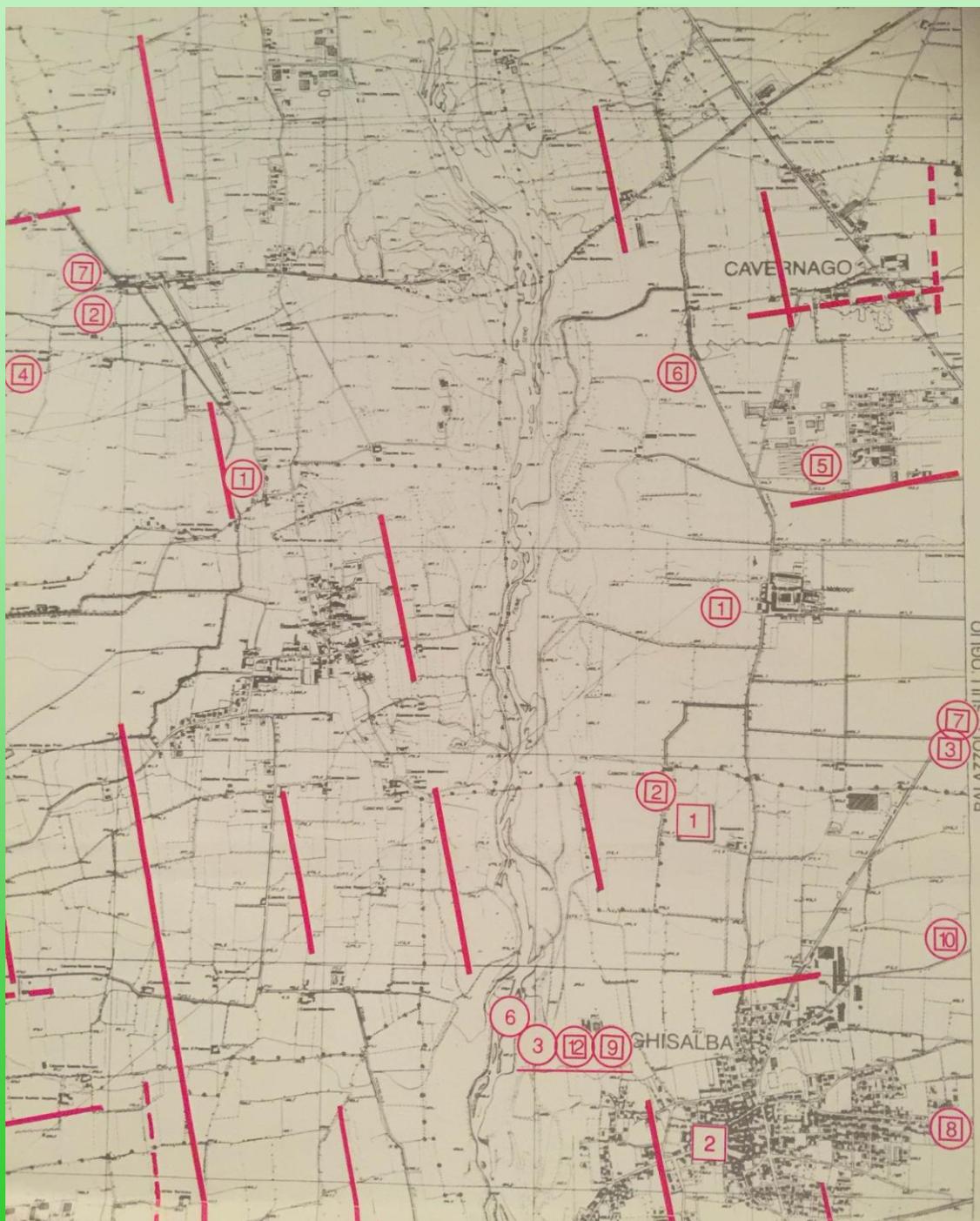
La megalopoli padana una megalopoli di qualità per l'elevata presenza di valori storico-ambientali.



Le anime della megalopoli padana: 1 le fasce a maggiore urbanizzazione, 2 Il cuore verde, 3 Gli ambiti a grande naturalità, 4-7 Le polarità urbane.
Da E. Turri, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 18-19.

La posizione di Cavernago, nei pressi di una delle principali direttrici della pianura lombarda



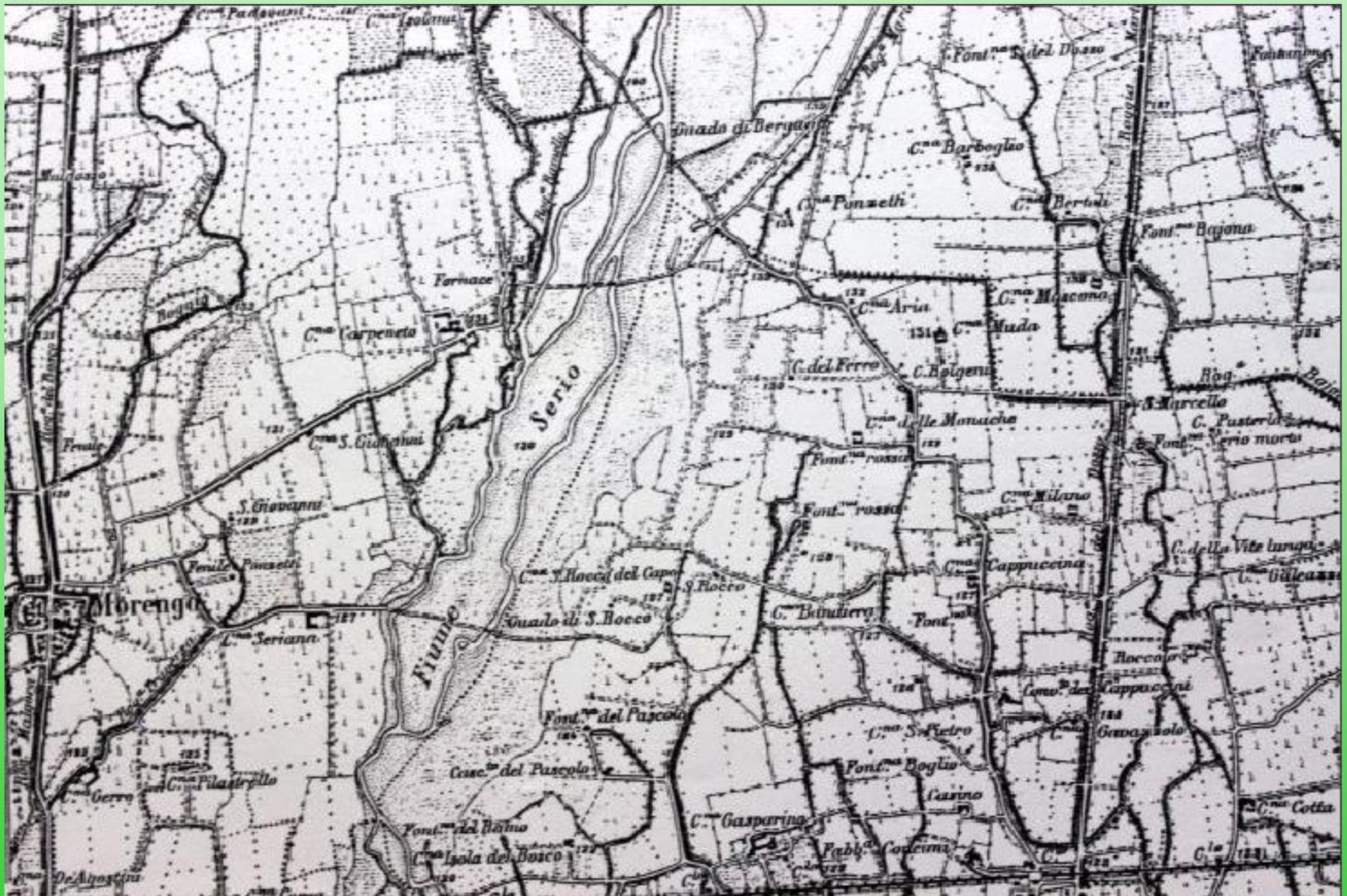


PALAZZOLI SULL'OGGIO

I castelli prima dei castelli, un punto di controllo lungo
un'importante direttrice storica

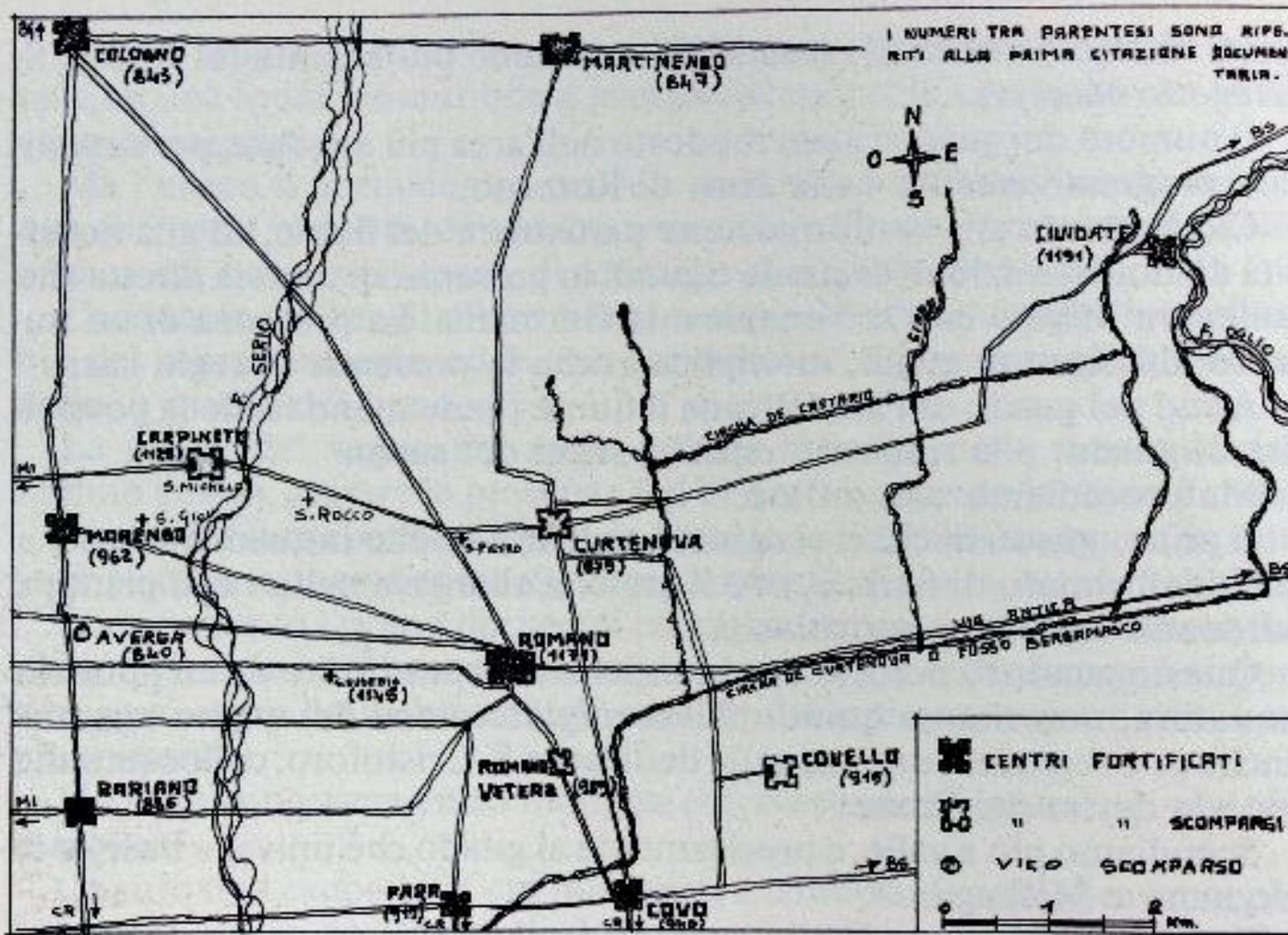


I guadi elementi organizzatori del territorio dell'alta pianura



Rappresentazione dei guadi di Bergamo, Carpineto, di S. Rocco nell'alta pianura bergamasca (IGM, 1889)

I guadi elementi organizzatori del territorio



I guadi del Serio tra Martinengo e Fara Olivana

TESTIMONIANZE D'ARTE LUNGO LE STRADE DEI GUADI

Denominazione del guado	Sponda destra	Sponda sinistra
1 di MALPAGA	Basella (M-S)	
2 di MURATELLA	S. Antonio (C) Edicola (C) S.S. Immacolata (C)	S. Giacomo (C)
3 di MARTINENGO	S. Anna (C) Campino (C)	
4 di BERGAMO		Madonna di via Milano (C) S. Pietro (C-M)
5 di CARPENETO O MILANO	S. Michele (C) S. Giovanni (C)	S. Rocco (C) Dosso Pagano (E)
6 DE' NEVERI	Convento dei Carmelitani (M)	S. Girolamo (C)
7 Della FADA o di BARIANO	Edicola (E)	La Madonnina (E) Morti del Roccolo (E) S. Eusebio (C) Morti della Benda (E)
8 di BARIANO		
9 delle RONCHE		S. Fermo alle Graffignane (C)
10 di FARA	Belvedere (E)	
11 del CANTUELLO (traghetto?)	S. Maria del Cantuello (C)	Il Binengo (S)

LEGENDA: M = Monastero
 C = Cappella o chiesetta
 S = Santuario
 E = Edicola
 S = Scomparsa

Guadi e testimonianze religiose



Una delle numerose edicole votive poste lungo le antiche strade dei guadi

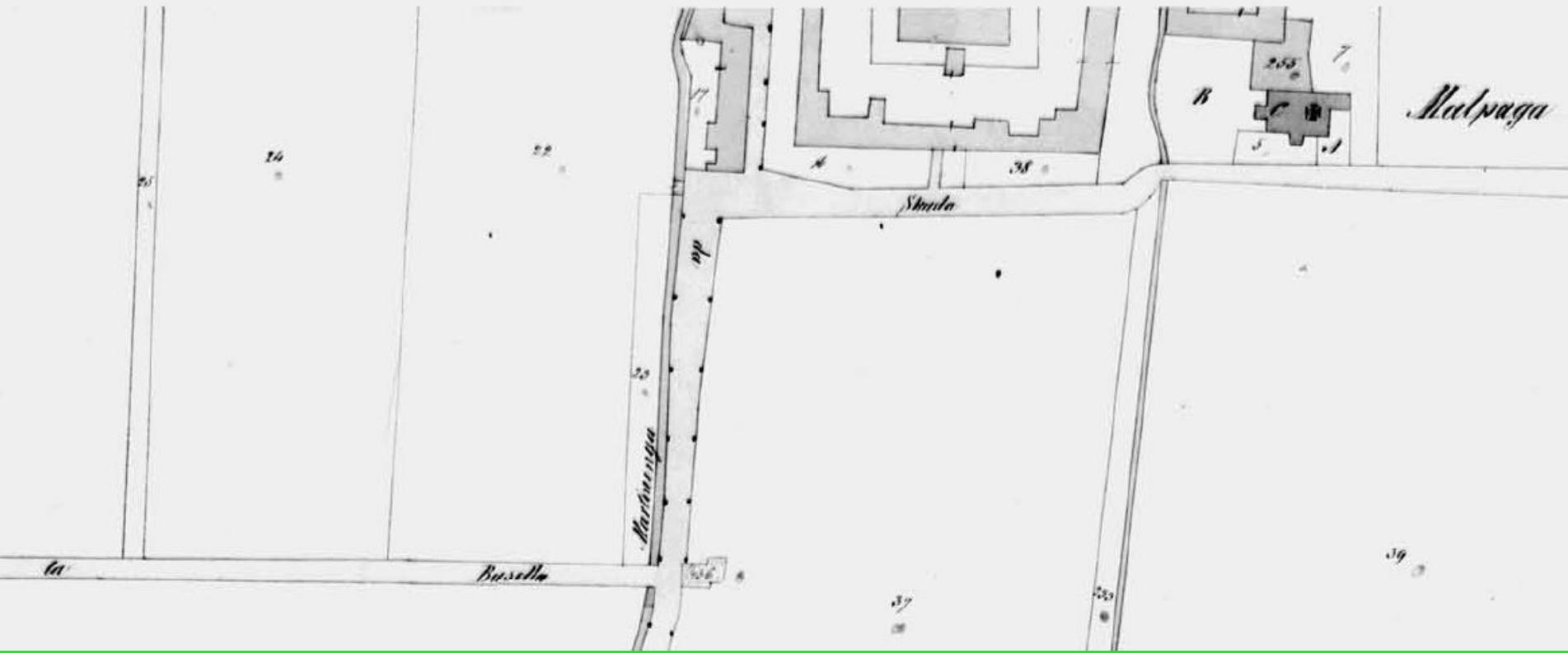


S. Rocco, lungo la strada del guado di Carpineto



Chiesetta protoromanica di S. Eusebio (ora S. Giuseppe) di Romano, lungo la strada del guado di Bariano

I guadi elementi organizzatori del territorio dell'alta pianura



I guadi ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale



Guado tra Landiona e Arborio (2014)

I guadi, ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale



Pellegrinaggio tra Albano V. e la Madonna della Fontana, 2003

I guadi, ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale



Pellegrinaggio tra Albano V. e la Madonna della Fontana, 2003

I guadi, ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale

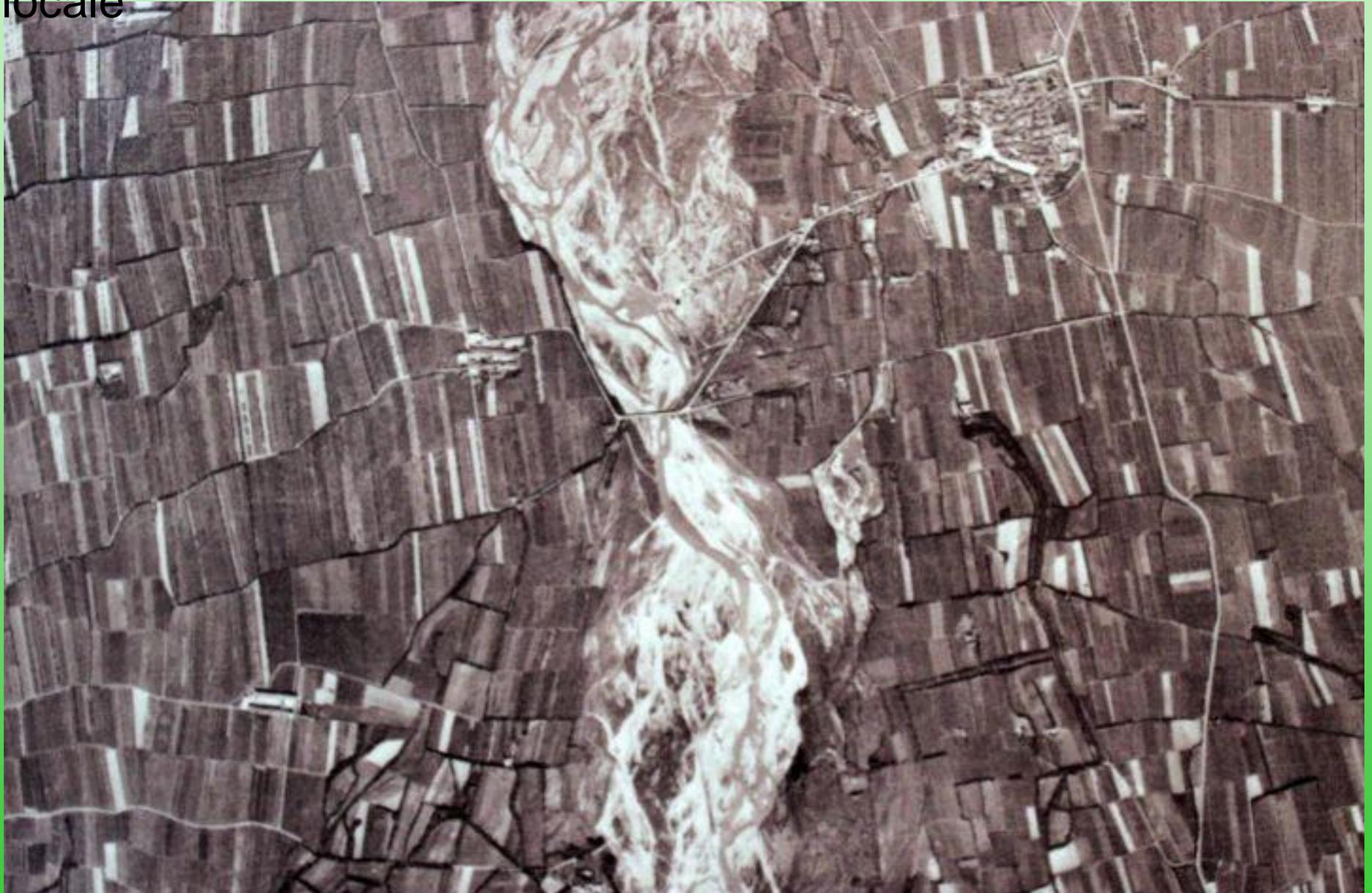


Pellegrinaggio tra Albano V. e la Madonna della Fontana, 2003



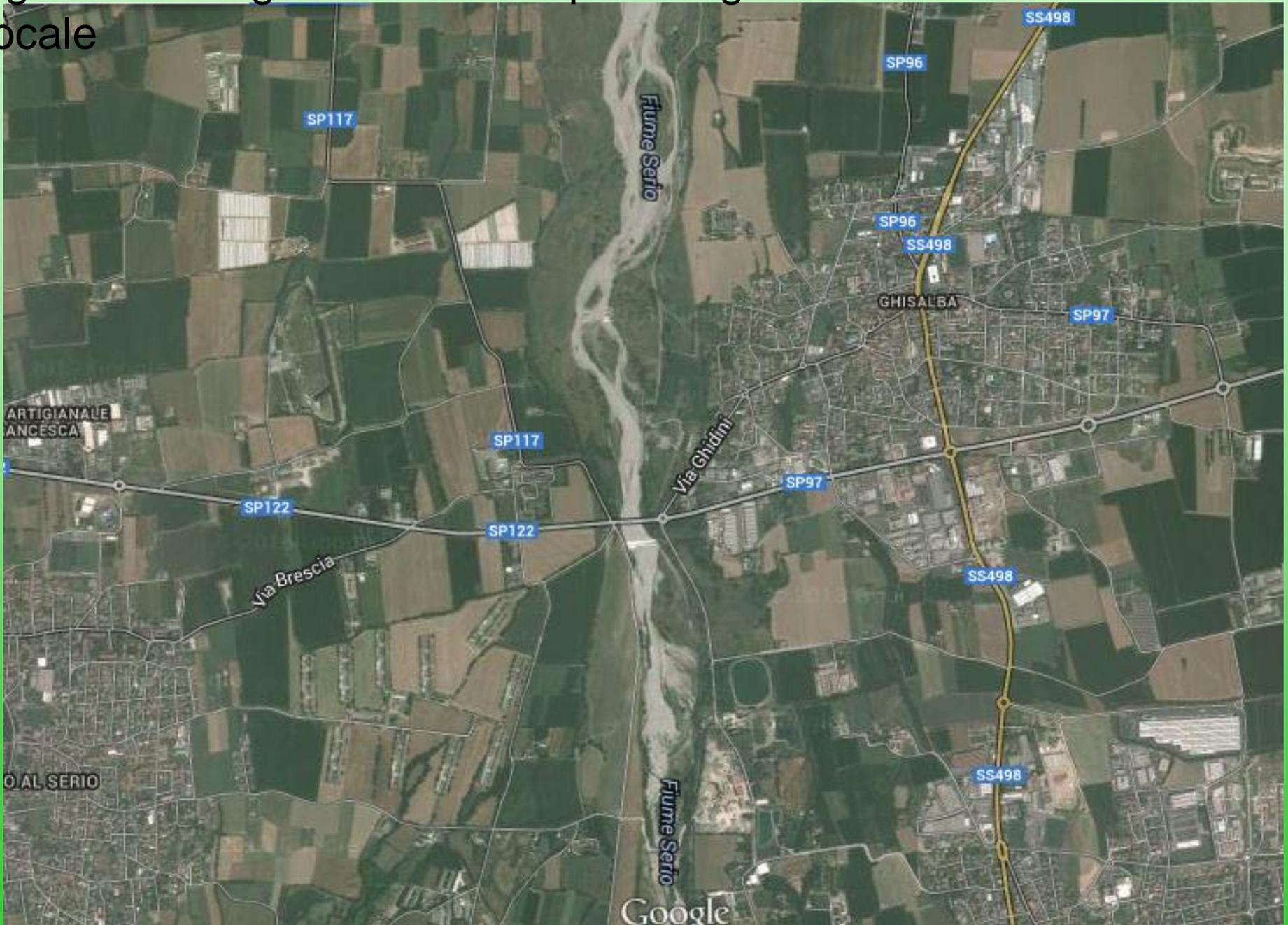
Pellegrinaggio tra Albano V. e la Madonna della Fontana, 2003

I guadi ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale



Il guado della Muratella (IGM volo, 1954)

I guadi come ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale



I guadi ganci territoriali per la rigenerazione e valorizzazione locale



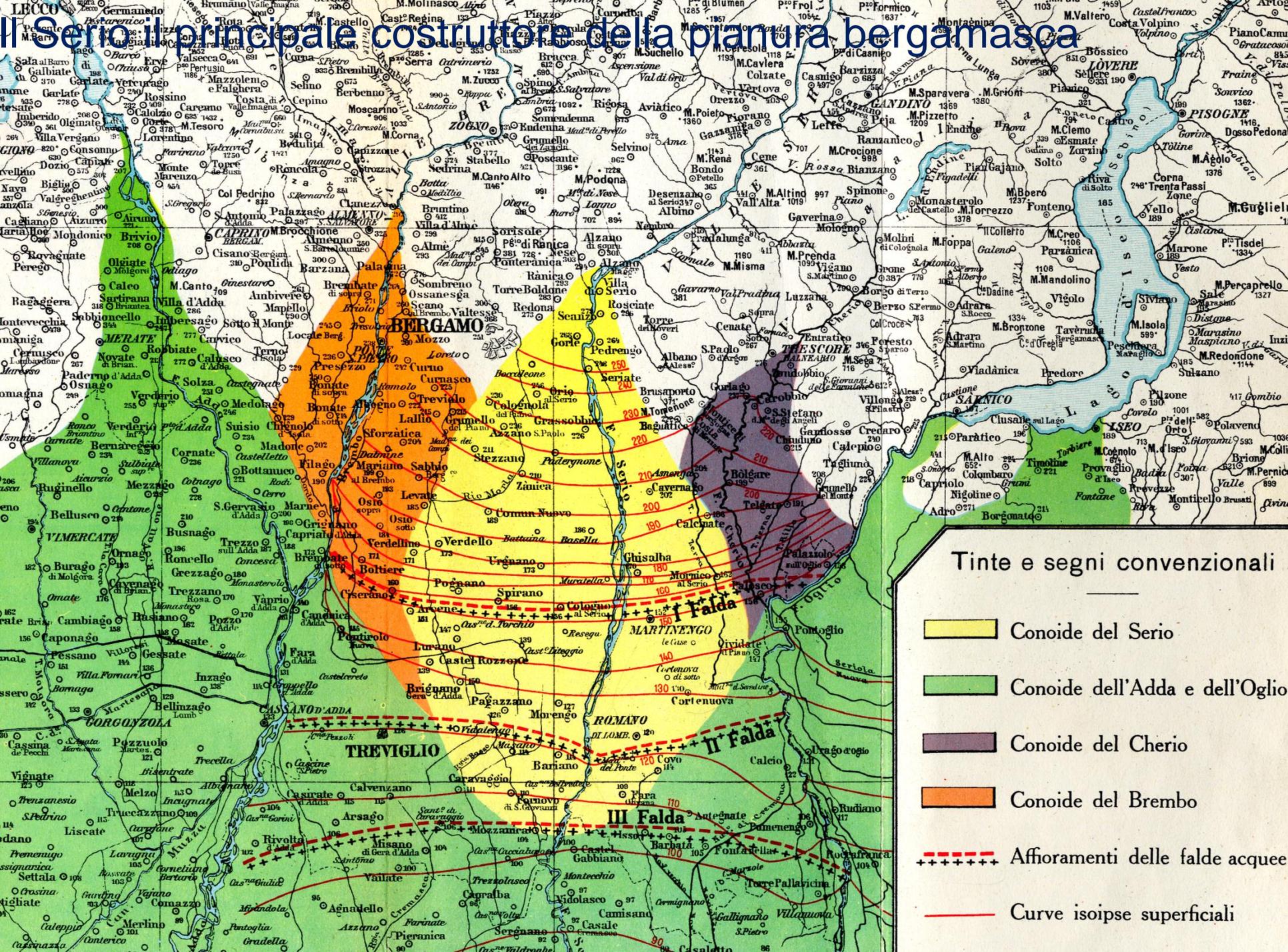
Guardare dappertutto meno che nella direzione giusta!



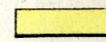
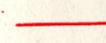
Il fiume limite, risorsa e matrice del territorio



Il Serio il principale costruttore della pianura bergamasca



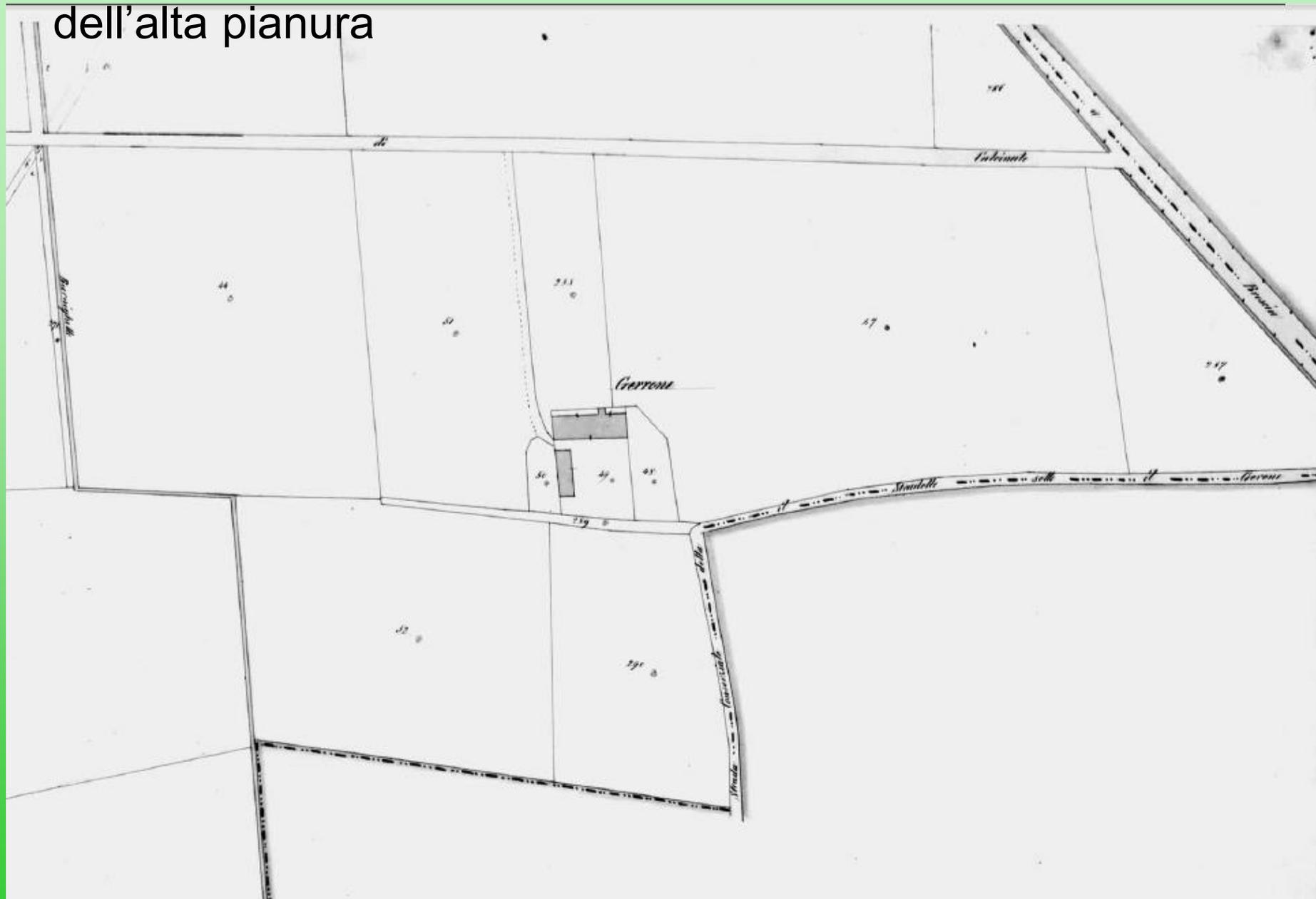
Tinte e segni convenzionali

-  Conoide del Serio
-  Conoide dell'Adda e dell'Oglio
-  Conoide del Cherio
-  Conoide del Brembo
-  Affioramenti delle falde acque
-  Curve isoipse superficiali

I *geroni* il frutto delle alluvioni fluviali



I geroni designatori preferenziali delle aree perifluviali dell'alta pianura



I borlanti del Serio il volto del
costruito



I magredi perifluviali un paesaggio a compartecipazione uomo - natura



Figura 28 - L'alveo del fiume Serio nell'alta pianura

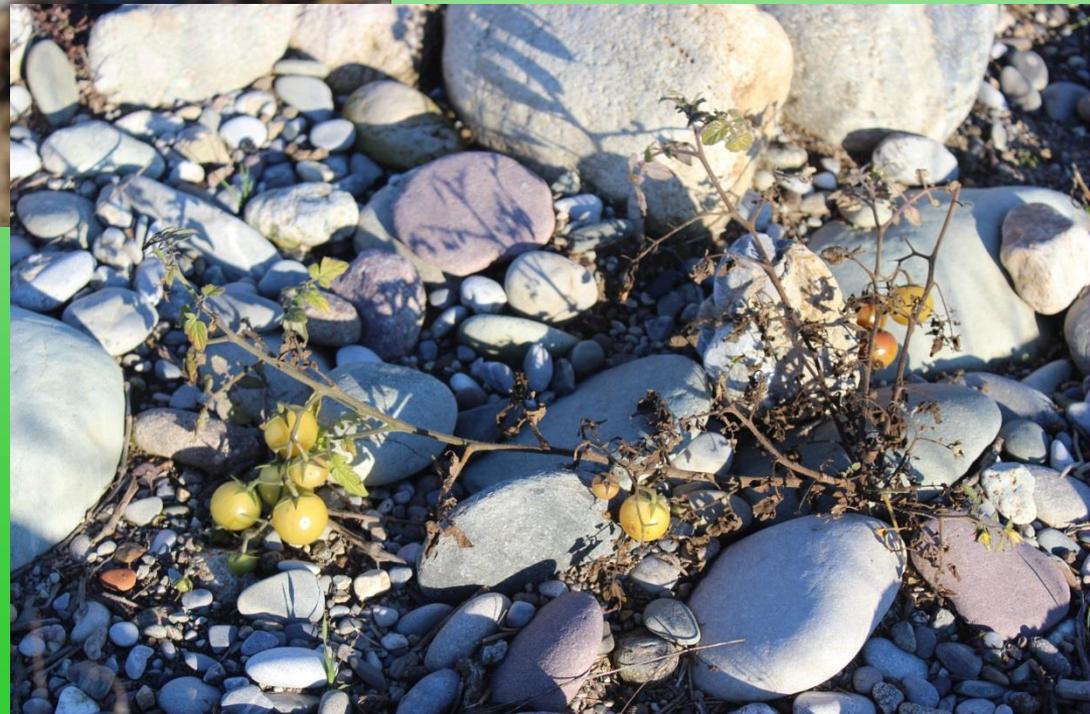
I magredi del Serio, isole di mediterraneità e di vegetazione steppica nel cuore della Pianura Padana



I magredi del Serio, un'oasi di vegetazione mediterranea e steppica nel cuore della Pianura Padana



Dalla stabilità del magredo alla instabilità dei neo-ecososistema esotici



Dalla stabilità del magredo alla instabilità dei neo-ecosistema esotici



La campagna locale, un mosaico di colture e paesaggi in via d'estinzione



GAVERNAGO villaggio del distretto di Martinengo sullo stradone postale da Bergamo a Brescia, forma una sola comunità con Malpaga; da cui non resta lontano che un miglio circa. E' tutto posseduto dal conte Giuseppe Martinengo Colleoni di Brescia, la cui nobilissima famiglia originaria Bergamasca, sinchè durò il veneto Governo, lo possedette anche col titolo di Contea. Ora trovasi compreso questo villaggio nella pretura di Romano. Osservabile è il grandioso castello, che vi esiste rifabricato dal conte Francesco all'incirca

Il suo territorio non è molto fertile di biade e di gelsi, perchè di un fondo sterile, in gran parte ghiaioso e sabbioso; ha però, comechè in pianura, de' vigneti. Nel resto è a prati, pascoli, e boschi; e viene irrigato dall'acquedotto chiamato la Borgogna. Tutto compreso, la sua estensione è di quattro mila pertiche bergamasche circa.

Cavernago ha duecento trentatrè abitanti, quasi tutti agricoltori. E la generosità della illustre famiglia posseditrice dei latifondi di Malpaga e di Cavernago supplisce alla deficienza quivi di ogni soccorso ai poverelli per parte di pie-uo estimo censuario è compreso in quello

MALPAGA è un villaggio del distretto di Martinengo e della pretura di Romano sulla strada provinciale, che poco superiormente di Cavernago staccatasi dallo stradone postale per Brescia, conduce a Ghisalba, indi a Martinengo ed a Romano.

Il suo territorio non è molto fertile, avendo de' grandi tratti di fondo ghiaioso e sabbioso, segnatamente lungo il Serio. Nullameno viene coltivato a biade, a gelsi, ed a vigna, comechè tutto in pianura. Ha anche de' prati, de' pascoli, de' boschi. Quattro mille trecento quaranta pertiche bergamasche è il terreno a coltura; e mille ottocento settantasei è quello lasciato a prato e a bosco, oltre lo sterile affatto che resta lungo il fiume.

Il sistema agrario tradizionale un mosaico di colture strettamente intrecciate tra loro



Capitolo
Le Carte di Campagna
di Campagna di Campagna
di Campagna di Campagna
di Campagna di Campagna

1	...
2	...
3	...
4	...
5	...
6	...
7	...
8	...
9	...
10	...
11	...
12	...
13	...
14	...
15	...
16	...
17	...
18	...
19	...
20	...
21	...
22	...
23	...
24	...
25	...
26	...
27	...
28	...
29	...
30	...
31	...
32	...
33	...
34	...
35	...
36	...
37	...
38	...
39	...
40	...
41	...
42	...
43	...
44	...
45	...
46	...
47	...
48	...
49	...
50	...
51	...
52	...
53	...
54	...
55	...
56	...
57	...
58	...
59	...
60	...
61	...
62	...
63	...
64	...
65	...
66	...
67	...
68	...
69	...
70	...
71	...
72	...
73	...
74	...
75	...
76	...
77	...
78	...
79	...
80	...
81	...
82	...
83	...
84	...
85	...
86	...
87	...
88	...
89	...
90	...
91	...
92	...
93	...
94	...
95	...
96	...
97	...
98	...
99	...
100	...

La compagna contemporanea tra vedute romantiche e nuove sperimentazioni



I tre cardini della sviluppo sostenibile compatibilità economica, ecologica e sociale



GLOBAL CHANGE BIOLOGY
BIOENERGY

GCB Bioenergy (2015), doi: 10.1111/gcbb.12294

RESEARCH REVIEW

Environmental costs and benefits of growing *Miscanthus* for bioenergy in the UK

JON P. MCCALMONT¹, ASTLEY HASTINGS², NIALL P. MCNAMARA³,
GOETZ M. RICHTER⁴, PAUL ROBSON¹, IAIN S. DONNISON¹ and JOHN CLIFTON-BROWN¹

¹Institute of Biological, Environmental and Rural Sciences (IBERS), Aberystwyth University, Gogerddan, Aberystwyth, Wales SY23 3EQ, UK, ²Institute of Biological and Environmental Science, University of Aberdeen, 24 St Machar Drive, Aberdeen AB24 3UU, UK, ³Centre for Ecology & Hydrology, Lancaster Environment Centre, Library Avenue, Bailrigg, Lancaster LA1 4AP, UK, ⁴Rothamsted Research, West Common, Harpenden, Hertfordshire AL5 2JQ, UK

Abstract

Planting the perennial biomass crop *Miscanthus* in the UK could offset 2–13 Mt oil eq. yr⁻¹, contributing up to 10% of current energy use. Policymakers need assurance that upscaling *Miscanthus* production can be performed sustainably without negatively impacting essential food production or the wider environment. This study reviews a large body of *Miscanthus* relevant literature into concise summary statements. Perennial *Miscanthus* has energy output/input ratios 10 times higher (47.3 ± 2.2) than annual crops used for energy (4.7 ± 0.2 to 5.5 ± 0.2), and the total carbon cost of energy production (1.12 g CO₂-C eq. MJ⁻¹) is 20–30 times lower than fossil fuels. Planting on former arable land generally increases soil organic carbon (SOC) with *Miscanthus* sequestering 0.7–2.2 Mg C₄-C ha⁻¹ yr⁻¹. Cultivation on grassland can cause a disturbance loss of SOC which is likely to be recovered during the lifetime of the crop and is potentially mitigated by fossil fuel offset. N₂O emissions can

La coltura del *Miscanthus* orizzonti asiatici nelle terre del Colleoni



Orizzonti giapponesi per la terra di Cavernago

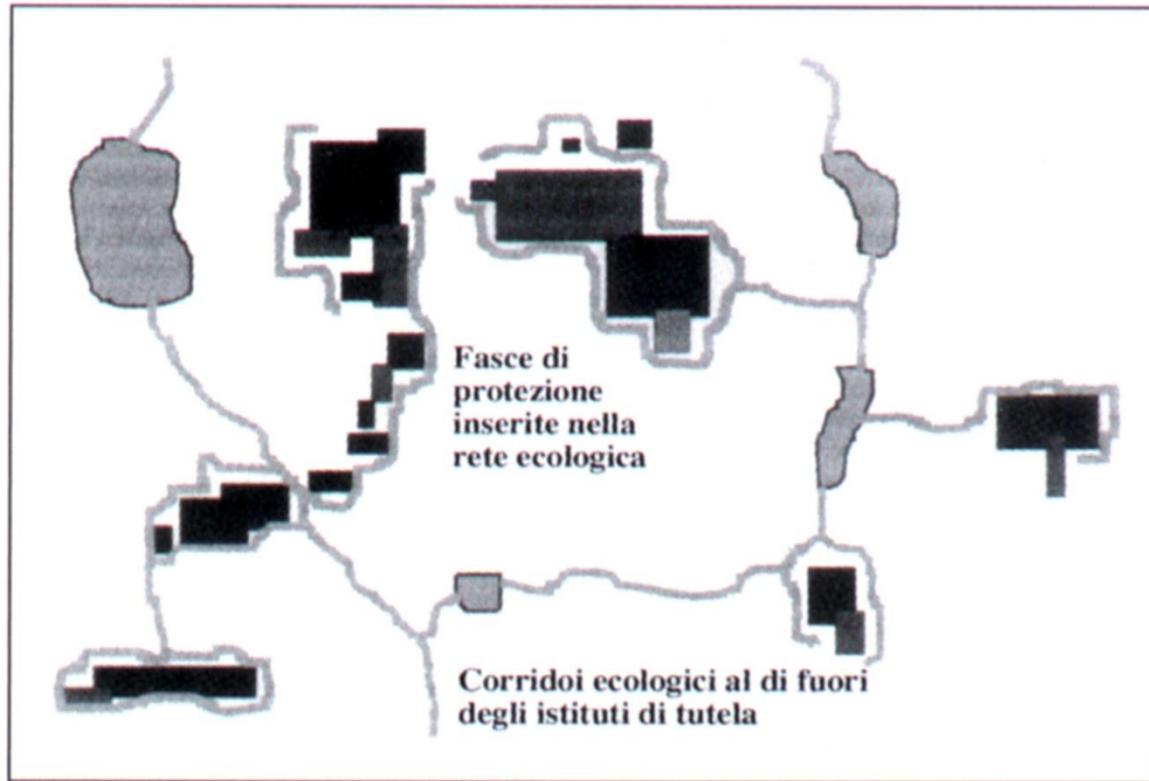
Tetti tradizionali giapponesi realizzati con culmi di *Miscanthus*



Decorazioni con *Mischanthus* associato con la lepre simbolo augurale di lunga vita in Giappone



MODELLI DI GESTIONE DELLA QUALITA' ECOLOGICA DEL TERRITORIO



Modello a “qualità diffusa”, dove parchi e riserve costituiscono maglie di appoggio di un sistema di elementi di qualità tra loro interconnessi. Questa è la soluzione resa possibile dalla realizzazione di reti ecologiche.

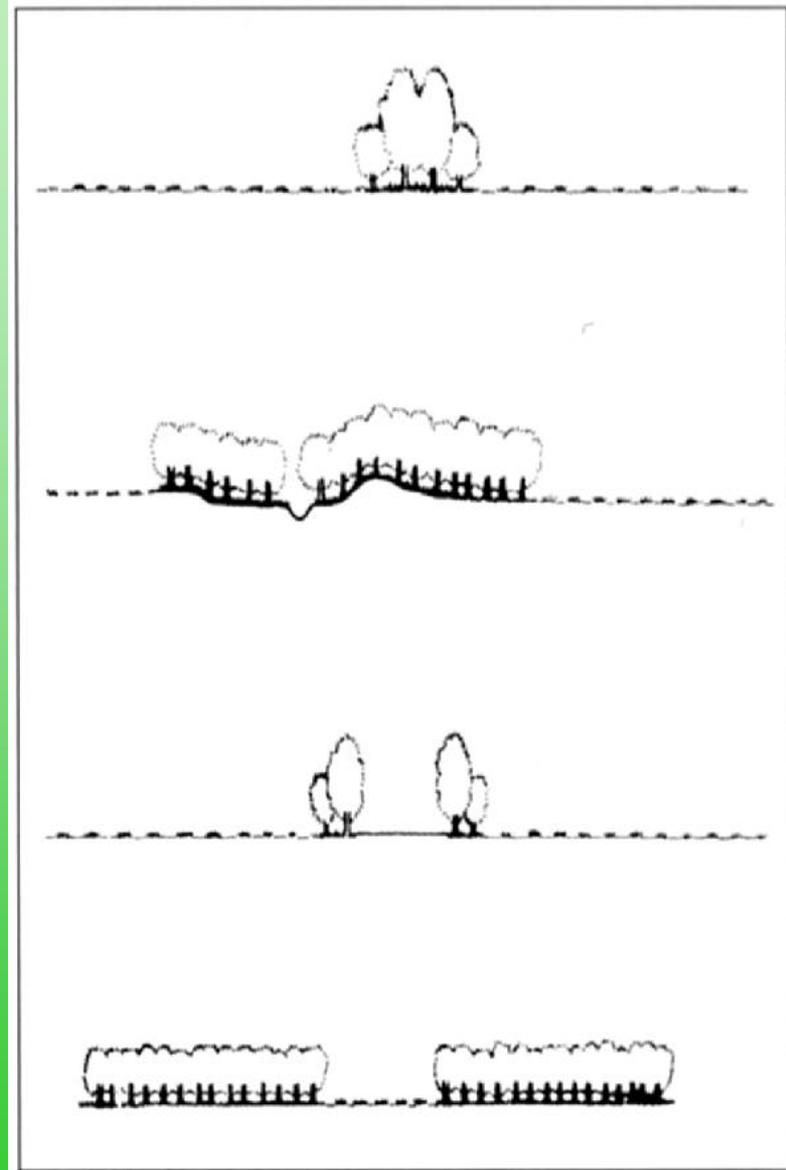
ALCUNI TIPI DI CORRIDOI ECOLOGICI

Sistemi di siepi

Sistemi ripariali

Fasce arboree e arbustive
a fianco di strutture lineari

Corridoi lineari di vegetazione
erbacea entro matrici boscate



Le scarpate del Serio, il segno di un fiume che erode, una importantissima infrastruttura ambientale – un'autostrada per la natura - uno sbalzo costruttore dell'identità locale





Le scarpate morfologiche e i segni della modernità dal conflitto al confronto rigenerante



DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE

7 APRILE 2000 – N. 6/49509

*Approvazione delle linee generali di assetto del territorio lombardo
ai sensi dell'art. 3, comma 39, della legge regionale 5 gennaio 2000 n.1*

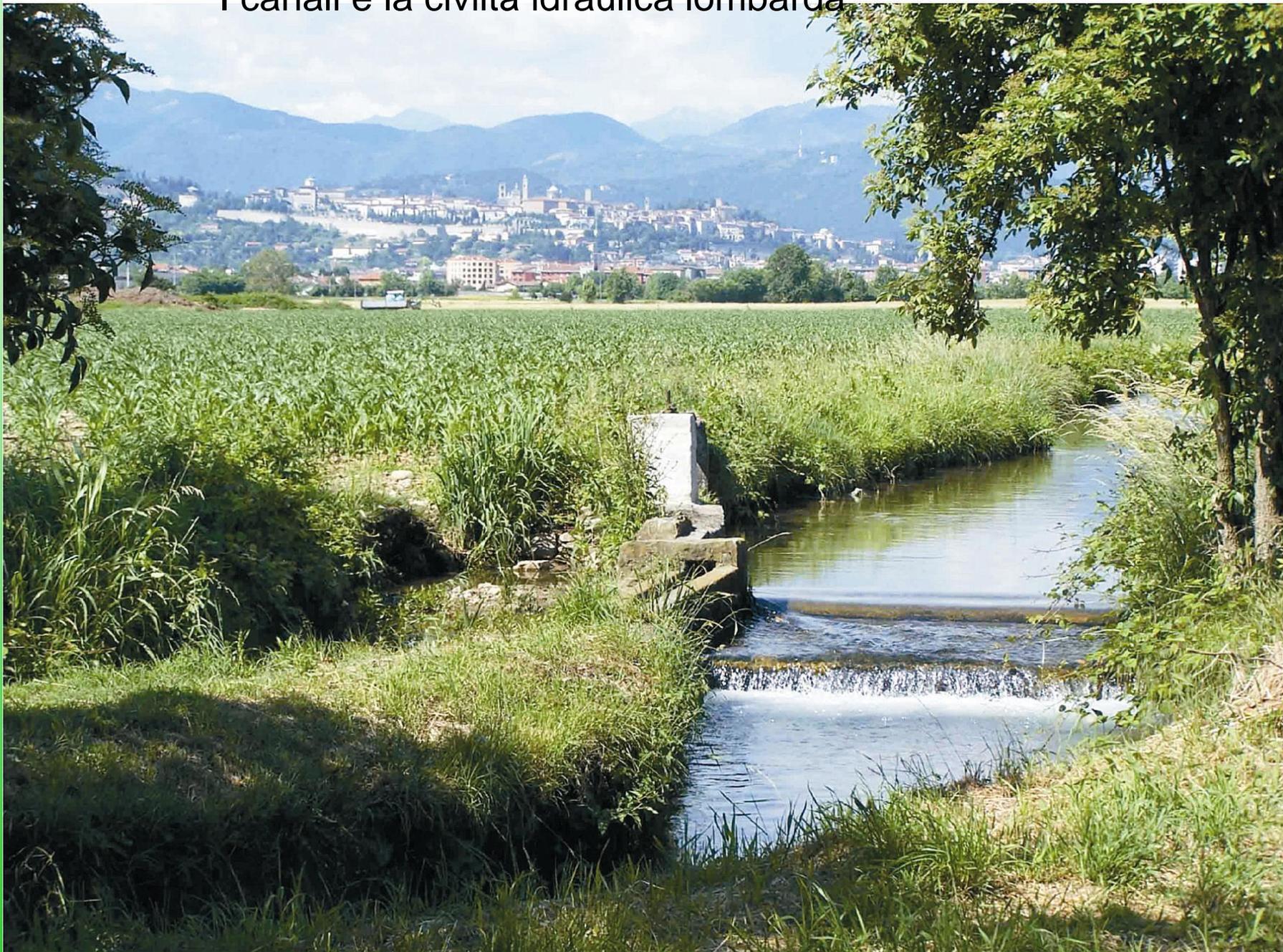
LE AREE VERDI

DAL SISTEMA DEI PARCHI ALLA RETE ECOLOGICA

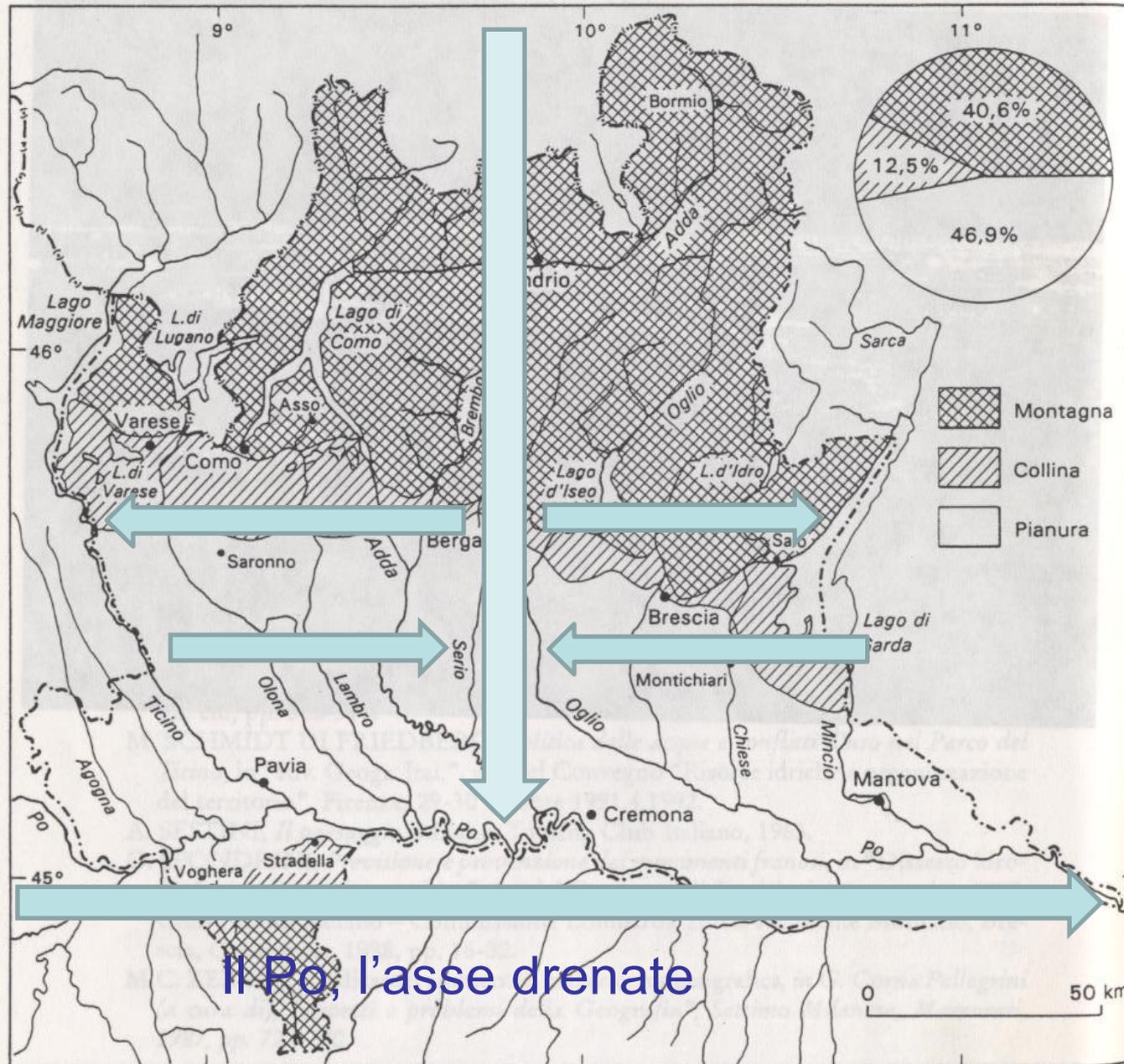
Realizzazione di una rete verde territoriale

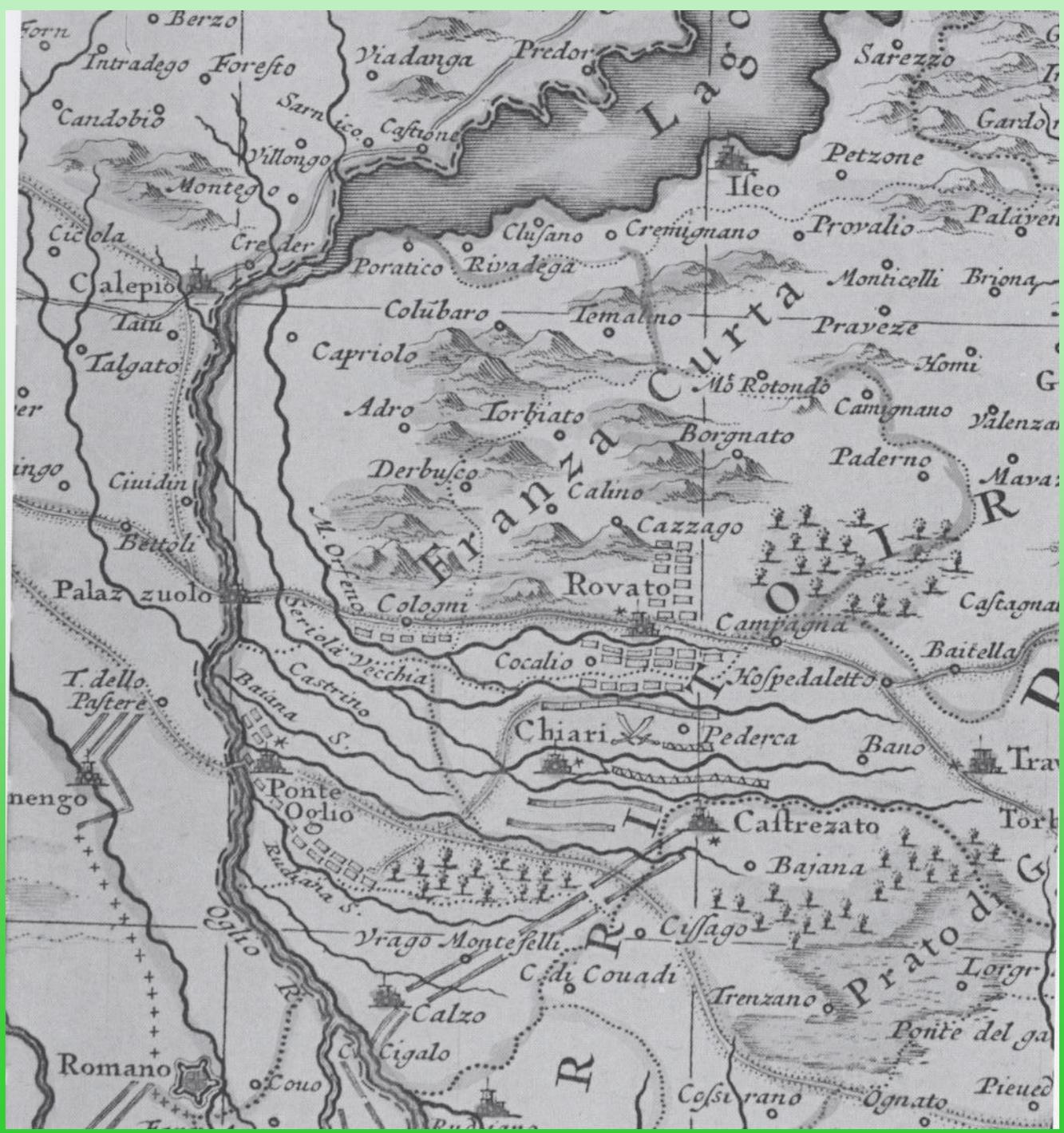
- continuità ecologica
- qualità dell'aria
- fruibilità
- ridisegno delle città nei loro territori urbani e periurbani
- limitazione delle forme di conurbazione
- mitigazione dell'impatto delle attività umane sul territorio
- valorizzazione della viabilità storica e delle risorse ambientali e paesistico-culturali

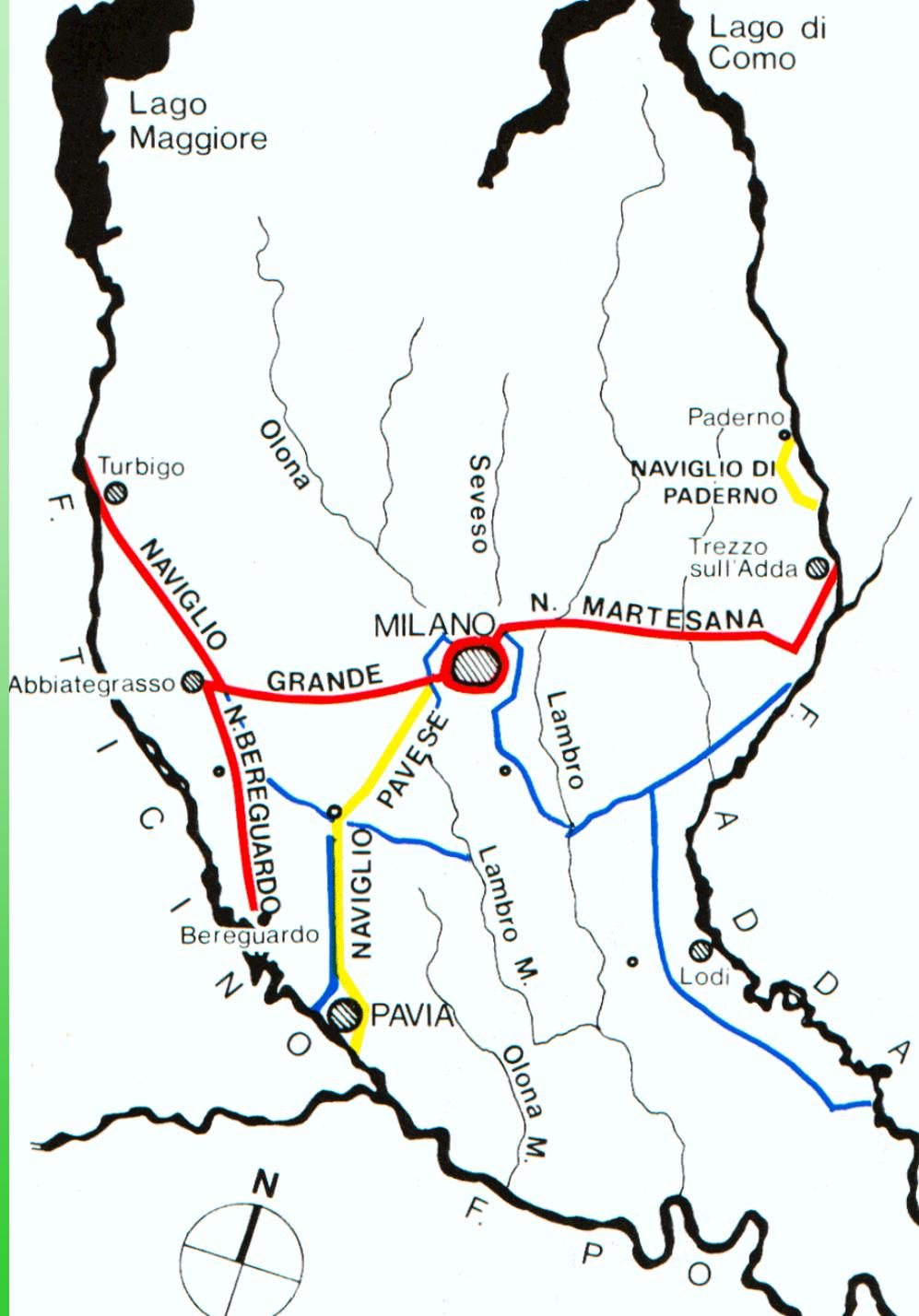
I canali e la civiltà idraulica lombarda

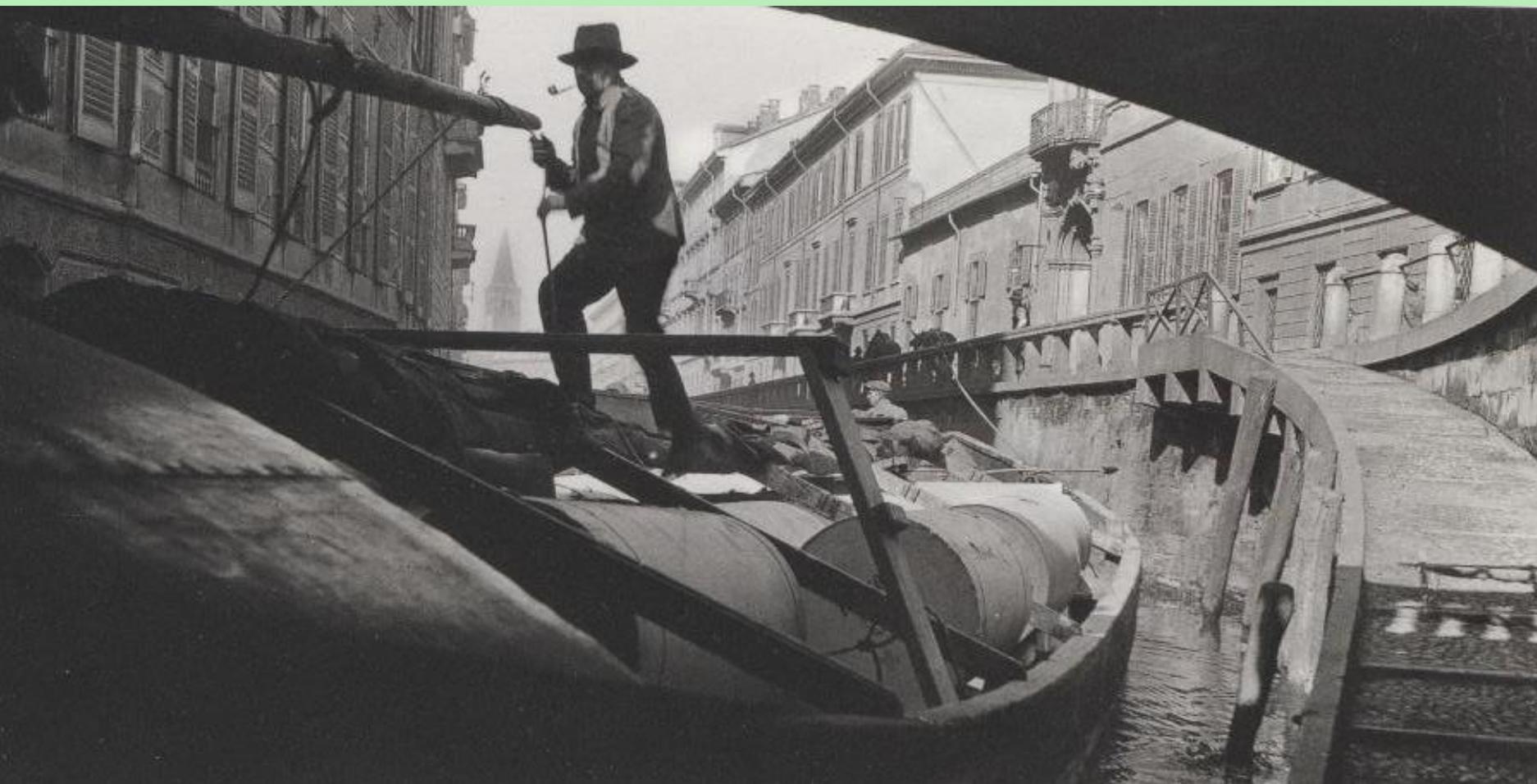


La costruzione idrografica lombarda, un'opera millenario dai molteplici effetti









Barcone in transito con le bobine di carta per il Corriere della Sera lungo Via Senato a Milano

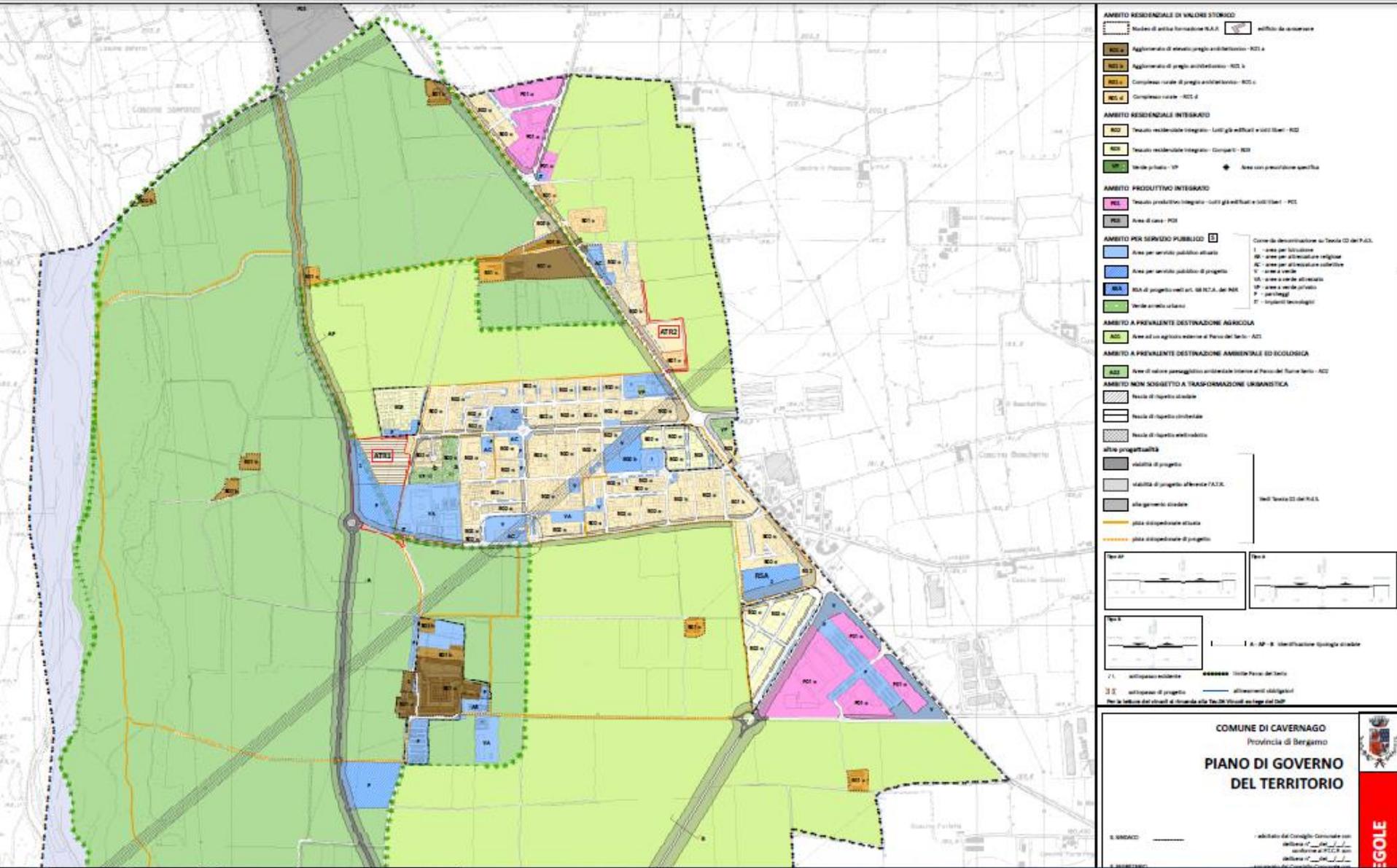


Il naviglio Martesana tra Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda, costruito in soli 7 anni (1457-1463) da Bertola da Novate per Francesco Sforza

I canali e la civiltà idraulica lombarda



Cavernago tra profondità storica, dotazioni paesaggistico - ambientali e pulsioni megapolitane, una sinergia da perseguire e ricercare



Il castello di Tolcinasco: una trasformazione discutibile?



L'operazione ha permesso una generale riqualificazione dell'intero territorio circostante tramite bonifiche, recupero delle emergenze ambientali

e ridisegno della viabilità di connessione tra Pieve Emanuele e il centro abitato di Milano 3 con tutti i servizi in esso contenuti.



Il castello di Tolcinasco: una trasformazione discutibile?



Il territorio Neorurale della Cassinazza

dove la biodiversità è funzionale alla produzione agricola
e la Natura al servizio dell'agricoltura di 3^a generazione



La rigenerazione ambientale e funzionale di di Astino una sfida vinta!!!

ASTINOEXPO2015.IT

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [OK](#) [Informazioni](#)

[HOME](#) [CALENDARIO](#) [EVENTI](#) [RISTORAZIONE](#) [MOSTRE](#) [STORIA](#) [GALLERY](#) [CONTATTI](#)

" BERGAMO - MONASTERO VALLOMBROSANO VAL D'ASTINO

[SCOPRI DI PIÙ](#)

[ORARI D'APERTURA](#)

[GUARDA GLI ORARI](#)

Il progetto è stato realizzato grazie all'Accordo di Programma sottoscritto da **Comune di Bergamo, Regione Lombardia, Parco dei Colli, Fondazione MIA, Soc. Valle d'Astino.**

La rigenerazione ambientale e funzionale di di Astino una sfida vinta!!!



PERCORSI AREE DI VISITA ARTISTI

CHIOSTRO
ASCOLTA L'AUDIO



Il chiostro, inteso come cortile chiuso con portici perimetrali attorno a cui sono organizzati tutti gli ambienti del convento, nasce in seno all'ordine benedettino e presenta solitamente, come ad Astino, il lato nord addossato alla chiesa, che con i suoi alti muri ripara dal vento di tramontana. Nel braccio est, che era vicino all'ingresso in chiesa verso il coro, meta delle processioni dei monaci, vi erano il Capitolo, luogo delle riunioni istituzionali e di preghiera, e la foresteria. Questa ala, composta da due loggiati sovrapposti, fu la prima ad essere costruita nel 1570 ad opera di Giovan Antonio Defendini, che fornì anche le colonne in marmo rosso di Verona con capitelli scolpiti: fu distrutta nella disastrosa demolizione del 1910 che portò all'illegale dispersione di colonne e capitelli. Il braccio sud afferente al refettorio, ai locali adibiti alla conservazione e preparazione dei cibi e al superiore dormitorio fu realizzato dal 1609 al 1611: presenta colonne in arenaria con capitelli scolpiti a motivi vegetali e con gli stemmi del monastero del S. Sepolcro, recanti la tomba vuota di Cristo dalla quale si erge la croce. Al piano superiore non fu costruita una loggia ma un corridoio chiuso da finestre a causa dell'esposizione a nord, mai lambita dai raggi del sole. Probabilmente per la peste del 1630, che decimò gli abitanti del convento, la costruzione del chiostro si interruppe e non ebbe seguito. Il braccio ovest del chiostro, su cui si cominciarono ad applicare peducci in pietra, non fu mai realizzato, e quello nord, attiguo alla chiesa, fu costruito con colonne di ordine tuscanico solo dopo la soppressione del monastero, nel 1830-1832, quando l'architetto Giacomo Bianconi ristrutturò l'immobile per

IMMAGINE



100%

La rigenerazione ambientale e funzionale di di Astino una sfida vinta!!!



PERCORSI AREE DI VISITA ARTISTI

CANTINE
ASCOLTA L'AUDIO



Il rinnovamento del monastero, progettato dall'abate Jacopo Mindria da Bibbiena nel 1515, iniziò proprio dalla "cella vinaria" che occupa il seminterrato sotto il braccio sud dell'edificio. Ma i lavori, condotti dal capomastro Zinino Carrara, furono ben presto interrotti a causa della razzia del monastero da parte delle truppe di Massimiliano I d'Asburgo nel 1516, degli aspri contrasti tra Venezia e la Santa Sede e della peste che giunse a Bergamo nel 1524. Tuttavia Zinino riuscì a concludere le poderose cantine, che conservano ancora l'impianto unitario delle origini, giungendo esternamente fino al cosiddetto cordone, ovvero la cornice che conclude la scarpata fortificata in pietra. La coltivazione di viti nella valle d'Astino è attestata già prima della fondazione del monastero ed era abbondante: all'interno delle cantine, di cui solo i monaci avevano la chiave di accesso, si convogliavano le uve raccolte nei vari poderi, si faceva fermentare il mosto d'uva nei tini, si spremevano le vinacce con il torchio vinario, si conservava il vino in grandi botti, di cui rimangono ancora begli esemplari ottocenteschi. I monaci facevano un uso morigerato di vino: al giorno veniva concesso a ciascuno una emina di vino, corrispondente a 3/4 di litro, che era assunto generalmente mescolato all'acqua. Tra le pene che potevano essere inflitte ai monaci dall'abate per vari reati si annoverava anche l'astinenza dal vino, ovvero la dieta a pane e acqua. Nelle cantine si conservavano anche altri cibi e si affumicava il pesce che era allevato nella peschiera.

Per approfondire :

[I Vallombrosani e il lavoro](#)

IMMAGINE





COMUNE DI BERGAMO

PORTAVOCE

14 maggio 2015

Aprire la Valle della Biodiversità

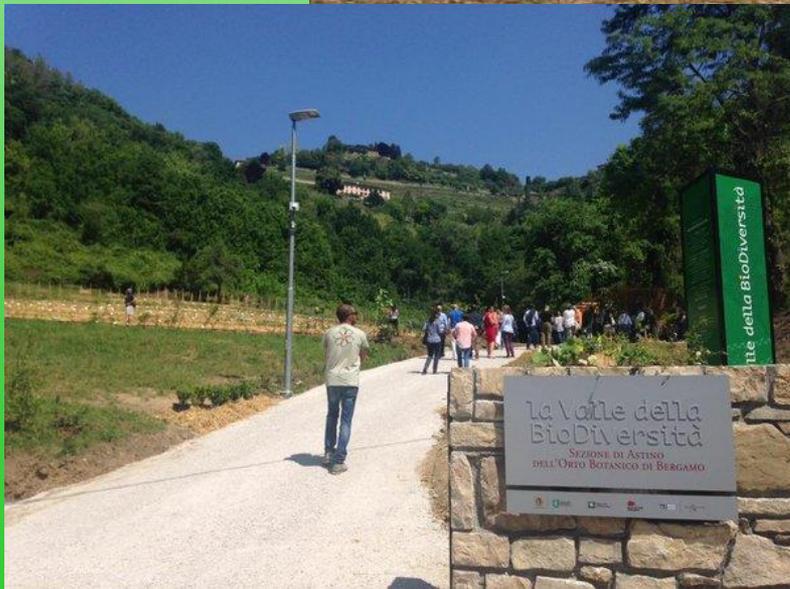
Uno dei percorsi EXPO della città di Bergamo, un paradiso naturale a due passi dal centro di Bergamo



Un angolo di paradiso naturale che vive grazie al sapere della botanica e dell'agricoltura. Ad Astino si inaugura la Valle della Biodiversità, che precede di due soli giorni la grande riapertura del monastero dopo i restauri. La **Valle della Biodiversità** è un Museo all'aperto, dove si studiano e si conservano collezioni botaniche che comunicano il rapporto tra

Piante e Uomo. È uno spazio di relazioni e di esperienze, per educare alla sostenibilità e contribuire ad armonizzare Uomo, Agricoltura e Natura a partire dal contesto locale. Siamo circa 7 miliardi sul pianeta: mai stati così tanti. Ogni giorno dobbiamo mangiare e per questo attingiamo risorse dagli habitat agricoli e

La valle della biodiversità e la rigenerazione della Conca di Astino un regalo di EXPO, una progettualità Bergamasca di qualità



Le cinture verdi urbane produttrici di diversità

Contro L'entropia regionale – per una cultura della differenza

- Attualmente le forze di trasformazione sembrano andare per lo più nella direzione di un ***uniformismo funzionale ed estetico***, cioè verso ***un'entropia globale***. ...La competizione tra le regioni metropolitane dovrebbe ora più che mai creare una ***'cultura della differenza'***! Al primo posto c'è la ***cura del patrimonio geostorico, della base topografica, vegetativa e climatica del paesaggio urbano, che rappresenta al contempo il fondamento naturale della regione***. Questa base naturale deve però essere sviluppata e consolidata attivamente.
- Thomas Sieverts, *Al centro del margine: da periferia a paesaggio urbano regionale: passando per la città intermedia* (2003)

Per un percorso di gestione del territorio alto e consapevole



 Comune di
Cavernago
Il Paese dei due Castelli

[Comune](#)

[Servizi](#)

[Territorio](#)

[Contatti](#)

Notizie

- 03-12-2015 5 per mille Associazione Speranza di Cavernago
- 01-12-2015 Pranzo di Natale offerto agli anziani dall'Amministrazione Comunale
- 01-12-2015 Programma delle Festività Natalizie 2015
- 01-12-2015 Incontro per la 1ª VARIANTE AL P.G.T.
- 11-11-2015 Progetto: "Per il lavoro: persone a tuo fianco"
- 30-09-2015 Nuovi orari degli sportelli

[+ guarda tutte le notizie](#)



Iscriviti alla newsletter

Ricevi comodamente tutte le informazioni sul tuo comune



Comunica con il comune

Per dubbi, problemi e proposte, contattaci!



Posta Elettronica Certificata

Indirizzo di PEC del Comune di Cavernago con garanzia di ricevimento



Istituzione senso unico alternato via per Bagnatica

Istituzione senso unico alternato via per Bagnatica



Vademecum Neve

Modalità operative in caso di forti nevicate



Nuovo servizio per la raccolta dei rifiuti

Nuovo servizio per la raccolta dei rifiuti



Albo pretorio on-line



Determine



Delibere di Giunta e di Consiglio



Ordinanze Sindacali



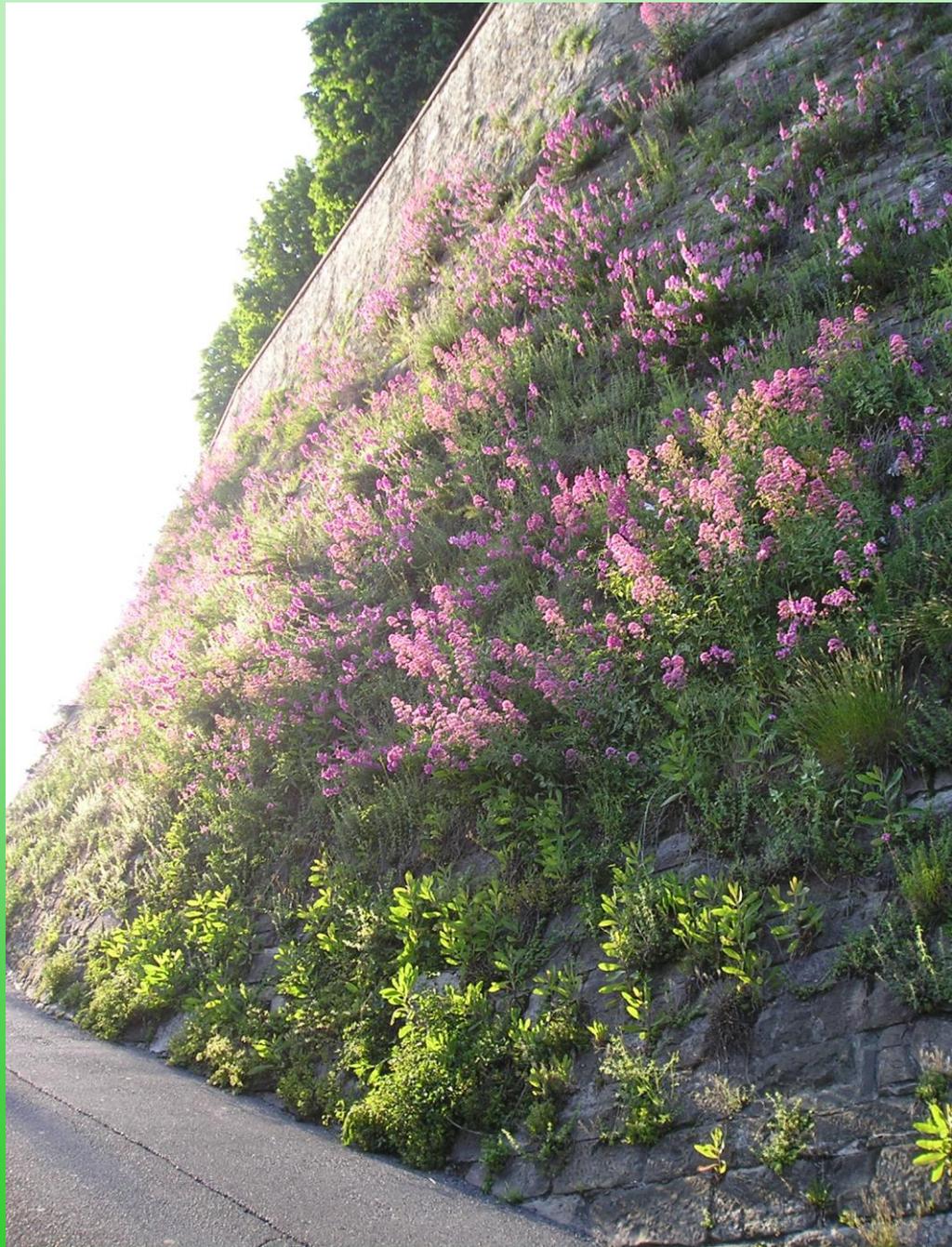
Registrazioni Consigli Comunali

Per una qualità ambientale e paesaggistica diffusa.
L'attenzione agli elementi minori del paesaggio



Geografia dei paesaggi minori

- ***Terzo Paesaggio*** (G. Clément, 2004) insieme degli spazi non più oggetto dell'attività umana, privi di funzioni antropiche, rifugio per la biodiversità.
- ***Paesaggi minimi*** (M. Sturani, 1943 s.l.; Ferlinghetti, 2007) aree costituite da superfici esigue, frutto della trasformazione umana, inseriti in contesti ad elevata antropizzazione e caratterizzati da originalità, specificità geografica, valore storico-paesistico e identitario, habitat di biocenosi di pregio naturalistico poco diffuse nell'ambito territoriale contermina.
- ***Paesaggio terzo*** (G. Ferrara, 1973), è un paesaggio nuovo, voluto, cercato, pensato, in una parola progettato, rispondente a tre criteri guida "Salvaguardia", "Equilibrio", "Dinamicità", contrapposto al paesaggio "altro" che risponde a esigenze di settore e parziali.



Paesaggi minimi, caratteri e potenzialità

- *Un **paesaggio minimo** scaturisce dal fondersi e confondersi della **razionalità progettuale umana** con **l'imprevedibile azione della natura**. L'attività antropica è quindi capace di generare paesaggi minimi, quando non pretende di esaurire **la totalità della progettualità**, ma, più o meno consciamente, **lascia che la natura partecipi liberamente** completando l'opera dell'uomo, arricchendola e caratterizzandola. Un **paesaggio minimo** è quindi un **paesaggio a progettazione e a realizzazione compartecipata uomo-natura**, è il risultato di un **sinergico connubio tra attività umana e naturale**.*

GEOGRAFIA dei PAESAGGI MINORI: aspetti culturali

<i>Terzo paesaggio</i>	<i>Paesaggi minimi</i>
Di difficile lettura, fruibilità e riconoscibilità perché respingenti e distribuiti in aree non transitabili spesso socialmente ed ecologicamente critiche.	Di immediata lettura, fruibilità e riconoscibilità perché attrattivi e distribuiti nell'interfaccia tra spazio pubblico aperto e aree riservate.
Il Terzo paesaggio è la parte del nostro spazio di vita affidata all'inconscio	Il paesaggio minimo è la parte del nostro spazio in cui si è sedimentata la sapienza e la conoscenza locale (razionalità territorializzante)
Uno spazio privo di terzo paesaggio sarebbe come uno spirito privo di inconscio	Uno spazio privo di Paesaggi minimi sarebbe come uno spirito senza storia ne memoria territoriale
Il terzo paesaggio persegue la creazione	Il paesaggio minimo persegue la comprensione

In ambito perialveale: mitigazione dei detrattori



In ambito urbano: ruolo ambientale dei parcheggi











Cavernago domani, il frutto di una riflessione e di un percorso che ci vede tutti coinvolti, un impegno significativo per la collettività



PER UNA CULTURA DEI LUOGHI

ANTOLOGIA DI SCRITTI DI LELIO PAGANI



«La rapidità, l'intensità, l'irreversibilità di alcuni processi chiedono che ci si muova nella direzione della comprensione dei valori, che ci si attrezzi per seguire e guidare i cambiamenti, che si agisca responsabilmente, adeguatamente, dentro i luoghi.»

L. Pagani, 2002